

Questa sera  
Napolitano  
a Tribuna  
elettorale



Questa sera alle ore 22, il  
compagno Giorgio Napolitano,  
della Direzione del  
PCI, partecipa alla trasmissione  
di Tribuna elettorale  
messata in onda dalla TV.  
Oltre al compagno Napolitano  
parteciperanno al dibattito,  
che avrà per tema: « Che  
cosa pensate dei problemi  
dello Stato e dello scacchiere? »,  
i rappresentanti della  
DC, del PRI e del PDIUM.  
ORGANIZZATE L'ASCOLTO

A centinaia di migliaia negri e bianchi dietro il feretro del martire

# L'estremo omaggio a Luther King

## l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In un'affollata e vivace conferenza stampa

Longo illustra il programma elettorale del PCI

## Siamo una grande forza di rinnovamento e pace in Italia e in Europa

Il grande significato dell'unità delle sinistre — Nel dissenso cattolico un punto di crisi per la DC — Un giudizio su Fanfani — I contatti con i socialdemocratici tedeschi — Incontro a Roma con Kiesinger — La posizione dei comunisti italiani sugli avvenimenti in Cecoslovacchia — La costruzione del socialismo in Italia nella visione del PCI — Nilde Jotti e Ingrao rispondono sulle questioni del Concordato e del divorzio — L'introduzione del compagno Occhetto

Nel corso di un'affollata e vivace conferenza-stampa tenutasi ieri a Roma nella sede del Comitato Centrale, il compagno Luigi Longo ha illustrato ieri alla stampa italiana ed estera la posizione del PCI sulle più importanti questioni politiche del momento e sulla prospettiva della trasformazione democratica e socialista nel nostro paese. Ad alcune domande hanno risposto i compagni Nilde Jotti e Pietro Ingrao. In apertura, il compagno Achille Occhetto ha illustrato il programma del PCI per le prossime elezioni. Ed ecco il resoconto della conferenza-stampa.

### CATALDO

Agenzia « Sinistra democrazia »

In occasione della presentazione della « Nuova sinistra » è stato rivolto un invito anche all'on. Lombardi, che non l'ha accettato. Ciò fa pensare che in questo schieramento ampio della sinistra, ci sia un confine che non è valicabile. Domando all'on. Longo se egli ritiene che questa distanza da colmare sia da percorrere, chi deve percorrere e come si deve colmare questo fosso che indubbiamente esiste.

### LONGO

Io non credo a questo fatto, seppure sta, e non mi pare, nei termini in cui lei lo pone. Un gran numero di compagni di antica fede socialista e direi anche di antica milizia socialista hanno aderito all'appello di Ferruccio Parri. Essi partecipano alla campagna elettorale o come candidati nelle liste al Senato o come sostenitori di questa iniziativa dell'onorevole Parri.

Chi deve fare questo passo? Questo passo è rappresentato dall'impostazione dell'appello dell'on. Parri che ha come obiettivo quello dell'unità di tutte le forze di sinistra, intendendo con ciò comunisti, socialisti di unità proletaria, socialisti militari ancora, o non più militari, nel partito socialista; in sostanza tutte le forze di sinistra laiche e cattoliche. Chi aderisce a questa impostazione, entri in questa grande lotta, in questo grande schieramento di sinistra. E — se vogliamo giudicare dagli schieramenti, dalle dichiarazioni, dalle prese di posizione — devo dire che si tratta non soltanto di forze già simpatizzanti comunisti o già orientate verso una concezione socialista, ma di forze che, fino alle passate elezioni, militavano in altri movimenti, in altri partiti (allora soprattutto alle forze di ispirazione cattolica), forze che hanno manifestato una grande compatibilità proprio nel senso di invitare il corpo elettorale, i cattolici, a non considerare più la DC come partito cattolico: nel senso di invitare i cattolici a sentire liberi, e ciò in relazione anche alle ultime decisioni del Concilio: invitare queste forze a votare secondo la propria coscienza, a votare per quel partito che

chiarezza Riccardo Lombardi: « La sinistra del partito si ritiene urgente e necessario rimettere globalmente in questione l'alleanza atlantica, e partire dal rigetto della incondizionalità

— il PSU non può sperare di guadagnare una sostanziale unità. Quel tre punti che dovrebbero imprigionare la politica socialista nella prossima legislatura sono un « confine » che la minoranza di sinistra rifiuta. »



(Segue in ultima pagina)

### Unità contro l'imperialismo nel Mediterraneo

Diciassette partiti progressisti di dodici Paesi partecipano ai lavori - I temi fondamentali: Medio Oriente, Sesta Flotta, superamento della NATO e nuovi rapporti fra i Paesi del bacino

Gli interventi di ieri

La Conferenza delle forze progressiste e anti-imperialiste del Mediterraneo ha tenuto ieri, al Palazzo dei congressi dell'EUR, la sua prima giornata di dibattiti. Giornata intensa, che ha portato immediatamente le diciassette delegazioni di partiti e organizzazioni popolari di dodici paesi della regione nel vivo dei problemi e che ha confermato ampiamente il loro impegno nella ricerca dell'unità nell'azione contro lo imperialismo.

A nome del PSIUP e del PCI, partiti invitati, il compagno Vito Longo ha aperto i lavori. Egli ha illustrato i temi fondamentali: superamento della Sesta Flotta, superamento della NATO e nuovi rapporti fra i Paesi del bacino

Gli interventi di ieri

Vietnam un colpo grave. Essa si è ritorata contro i suoi promotori e i contraccoppi che la economia americana ha subito hanno alle spalle. In crisi il programma neo-colonialista messo a punto contro i popoli di nuova indipendenza, mettendo a nudo i problemi reali. Il segretario del PSIUP ha passato quindi in rassegna i diversi aspetti che la politica oggi entrata in crisi ha assunto nella regione mediterranea e soprattutto nelle vicinanze, per ricavare le lezioni attuali. Uno sviluppo pacifico dell'atlantismo in Europa, egli ha detto, non è possibile se non si liquidano le sue propaggini rappresentate dall'azione della VI Flotta e dall'identificazione tra la politica della NATO nel Mediterraneo e la funzione aggressiva di Israele, fondamentale pedina delle « guerre locali », e dagli sforzi oggi in atto per creare, con la partecipazione attiva del colonialismo portoghese, un « impero razzista » dalla Rhodesia al Sud Africa. Perciò questa conferenza, anche in linea alle forze popolari degli Stati rivoluzionari, interessa realmente una area assai più vasta.

Vecchietti ha osservato a questo punto che l'ingresso della

Francia è stato il compagno Vito Longo, invitato sottolineando come la loro linea politica non possa essere separata da quella che i popoli di tutto il mondo conducono contro la politica di forza dell'imperialismo americano, la stessa che si è manifestata l'estate scorsa, dopo il colpo fascista in Grecia, con l'aggressione israeliana contro i paesi arabi. Oggi, ha detto Vecchietti, questa politica ha subito nel

e. p.

La sinistra del PSU respinge la preclusione a sinistra di Nenni

## Lombardi: « È la DC il partito che i socialisti debbono battere »

Questo è l'obiettivo da perseguire - per contribuire alla formazione nel Parlamento di una sinistra maggioritaria - Critiche di De Martino al bilancio del centro sinistra - Tanassi vede tutto rosa

Neanche in prossimità delle elezioni Pietro Nenni ha voluto fare un discorso unitario a tutto il PSU. Lunedì egli ha parlato non da presidente del partito ma da capocorrente. E così la conferenza nazionale che quantomeno doveva dare ai socialisti una comune piat-

tiforma di mobilitazione elettorale ha offerto solo il quadro delle discordie che affliggono il gruppo dirigente della linea esposta da Nenni — centro sinistra ad ogni costo, accettazione del patto atlantico, preclusione a

sinistra — il PSU non può sperare di guadagnare una sostanziale unità. Quel tre punti che dovrebbero imprigionare la politica socialista nella prossima legislatura sono un « confine » che la minoranza di sinistra rifiuta. »

Lo ha detto con molta

## La rivolta negra si estende a Baltimora Pittsburg New York

La più grande mobilitazione di forze di polizia e dell'esercito mai messe in campo dal governo — 33 morti, 1600 feriti, 10.000 arresti



ATLANTA, 9.

Su un carro agricolo trainato da due muli, simbolo della sorte dei braccianti negri nell'America, di ieri e di oggi, la salma di Martin Luther King è stata portata alla sepoltura. Sulla lapide che ricorda il leader assassinato c'è scritto: « Finalmente libero, finalmente libero, grazie a Dio onnipotente io sono finalmente libero ». Sono le parole di un antico canto degli schiavi negri. Una folla enorme, che riusciva a procedere a fatica fra

ali di gente di colore che piangeva il leader assassinato, lo ha accompagnato dalla chiesa di Ebenezer fino al College Moore House, dove si è svolto il secondo, più imponente servizio funebre, al quale hanno assistito gli esponenti negri e bianchi del mondo della cultura, dell'arte, gli ambasciatori dei paesi africani all'ONU, i rappresentanti dell'ufficio bianca.

Fin dalla mattina presto, quando in pullman, in treno, in auto, in aereo, a piedi, hanno finito di arrivare a Atlanta, decine di migliaia di negri hanno sostato davanti alla chiesa battista di Ebenezer di cui King era titolare insieme al padre. Attendevano di rendere omaggio per l'ultima volta al leader assassinato.

Nella chiesa si è svolto il primo ufficio funebre. Poi si è formato il corteo in file di 18 persone. Per primi erano schierati il fratello dell'ucciso, William King e il pastore Ralph Abernathy, successore di King alla direzione della Southern Christian Leadership Conference.

Dietro il pesante carro trainato da muli, su cui era stata adagiata la salma di Luther King, una fumana di folla che cantava in coro « We shall overcome » (vinceremo), l'anno del movimento per i diritti civili. In essa erano mescolati i dirigenti negri e i rappresentanti dell'altra America.

« America, unita ai negri in una comune lotta. C'erano anche il vicepresidente degli USA Humphrey che rappresentava Johnson impegnato a Camp David, la moglie di John Kennedy, Jacqueline, il fratello Robert, McCarthy e altri. E fu la folla la donna che ispirò a tutti

(Segue a pagina 4)

Proseguono i contatti per stabilire il luogo dell'incontro

## Dichiarazioni di Johnson sui messaggi di Hanoi

● CAMP DAVID: il presidente USA si consulta con i capi militari e con l'ambasciatore a Saigon

● HANOI: reso noto il testo dell'intervista di Nguyen Duy Trinh alla CBS - Messaggio di Pham Van Dong al popolo americano

● SAIGON: gli USA si disfanno del governo fantoccio?

### Ministero dei Lavori Pubblici

Roma, 10 aprile 1968

Automobilisti,

diamo inizio oggi alla « VI Campagna Nazionale per la Sicurezza della Circolazione Stradale ».

Mentre in altre manifestazioni abbiamo invitato a rispettare il diritto di precedenza, ad attenersi alle norme relative al sorpasso, questa volta diciamo di porre attenzione particolare alla velocità dei vostri veicoli e ad adeguarla sempre alle condizioni atmosferiche, della strada, dell'intensità del traffico.

Controllate sempre la velocità e non lasciatevi dominare dalla potenza del mezzo che guidate.

Sostenete, così come avete fatto in precedenza, il nostro impegno per la riuscita della manifestazione, e facciamo in modo che le prossime feste possano essere trascorse da tutti serenamente.

Vi ringrazio della collaborazione; con voi ringrazio le Autorità e gli Enti che si producono per la sicurezza della circolazione sulle nostre strade ed auguro cordialmente a tutti Buone Feste.

Giacomo Mancini  
Ministro dei Lavori Pubblici

A pagina 12

Mentre il monopolio accentua la sua pressione sui lavoratori

# VIVA TENSIONE ALLA FIAT per lo sciopero di domani

Volantino unitario dei sindacati - In azione anche la CEAT - Compatto inizio della lotta dei 30 mila del vetro

Nuovo sciopero domani alla FIAT

## Il cerchio si è spezzato

**L**La lotta dei lavoratori della FIAT che attuano domani un nuovo sciopero affronta due punti decisivi della condizione operaia e del potere di contrattazione sindacale, che fino ad ora — anche dopo le grandi vittorie del 1962 — la FIAT è riuscita a risolvere a suo favore. Il primo punto è la determinazione dell'orario di lavoro, che la FIAT si affitta di decidere unilateralmente (48 ore alla settimana e straordinari per gran parte dell'anno); 40 ore ed una fermata a fine anno compensata a Cassa integrazione. Il secondo punto è la determinazione dei tempi e dei ritmi di lavoro, del carico di lavoro e degli organici, che la FIAT decide unilateralmente, anche in spregio delle norme fissate dagli attuali accordi sindacali sul cattivo, mentre il guadagno di cattivo è bloccato da 6 anni.

Proprio su questi due punti decisivi, ed in primo luogo sull'orario, da anni è forte la tensione operaia, nel senso di volere un orario concordato, stabile nell'anno, con un salario senza sbalzi (14 ore settimanali, fissate dal contratto, per tutti l'anno, con sabati festivi alterni per i turisti, che sono la grande maggioranza degli operai alla FIAT). Il fatto che questo problema non fosse stato affrontato sul piano della unità di azione dei sindacati e della lotta unitaria, e che un accordo sindacale sull'orario di qualche anno fa non sancisse la conquista di un orario effettivamente concordato e dei sabati festivi, ha provocato negli anni scorsi tensione e malcontento fra i lavoratori della FIAT, anche verso le organizzazioni sindacali.

Ora il cerchio è stato spezzato. Nella ripresa produttiva dopo la «congiuntura», nella esasperazione della intensità del lavoro, nella insoddisfazione di una condizione operaia alla FIAT arretrata rispetto a molte altre grandi fabbriche su aspetti decisivi delle condizioni di lavoro, le organizzazioni sindacali si riuscire a stabilire un profondo contatto democratico con i lavoratori, hanno condotto uno straordinario referendum sui cancelli delle principali fabbriche FIAT (20 mila risposte!) sulla rivendicazione dell'orario e sulle forme di lotta per sostenerla, hanno così verificato ed alimentato una combattività dei lavoratori che, insieme, manifestati già nello sciopero delle pensioni. Da questa base è stata condotta sull'orario e sui cattivi una trattativa unitaria, giungendo, nel più riguroso rispetto anche formale della correttezza dei rapporti tra le organizzazioni sindacali, ad una rottura della trattativa, davanti alle posizioni negative dell'azienda, ed a una lotta indetta dai quattro sindacati, sindacato aziendale compreso, con lo straordinario successo degli scioperi che è noto a tutti.

**N**ATO da un rapporto democratico diretto fra sindacato e lavoratori, e caratterizzato dall'unità di tutte le organizzazioni sindacali,

Sergio Garavini

## Confcommercio: parata di ministri all'assemblea

Si è svolta ieri a Roma l'assemblea annuale della Confcommercio. Si è trattato di una manifestazione rituale, rafforzata questa volta dal clima elettorale che l'ha pervasa. La riunione è stata fatta dal presidente Casatelli, il quale ha trovato modo di affermare che varie questioni sono state risolte, chiedendo tuttavia una serie di agevolazioni sul piano fiscale e creditizio. Qualche parola il relatore ha speso anche in favore delle piccole aziende individuali, minacciate sempre più da vicini dei colossi finanziari nel settore distrettuale: penetrazione che la Confcommercio si guarda bene dal

In tutte le sezioni torinesi della FIAT è in corso la preparazione dello sciopero di domani, il terzo dall'inizio della vertenza aziendale per la riduzione dell'orario settimanale a 48 ore pagate 49 con il sabato festivo e la ricontrazione dei cattivi.

Davanti a tutti gli stabilimenti di Torino viene distribuito un volantino unitario della FIOM, FIM, UILM e SIDA, che annuncia il nuovo sciopero di 24 ore rimarcando l'entusiasmante successo dei due precedenti. Questa settimana, spiegano i sindacati, lo sciopero non è stato proclamato di sabato per non offrire alla FIAT tempo per non pagare il 24 ore alla festività di Pasqua. La direzione FIAT ed i capi hanno iniziato la solita opera di pressioni individuali per indurre i lavoratori a non sciopero. L'avranno già tentata la scorsa settimana e sabato oltre centomila lavoratori del monopolio hanno risposto con uno sciopero ancora più massiccio del precedente, che si è esteso in tutte le aziende del complesso FIAT OM. In particolare i capi insistono con l'argomento che la FIAT sarebbe di sposta a trattare, ma nessuna richiesta di questo tipo è ancora pervenuta ai sindacati.

Insieme alla FIAT l'azione rivendicativa si estende in numerose altre aziende della provincia di Torino, in particolare nel settore della gomma. Domani effettuano lo sciopero proclamato unitariamente dai sindacati di categoria CGIL, CISL, UIL, i quattro mila lavoratori della CEAT. Gli scioperi precedenti, nei quattro stabilimenti gomma e cavi di Settimo e Sestola sono iniziati con adesioni pressoché al 100%.

Le rivendicazioni riguardano l'applicazione dell'orario di lavoro contrattuale, il riconoscimento del reparto «AP» della FIAT, stabilito da

## Manifestazione dei ricercatori Alla Sanità richieste immediate a Mariotti



Il personale dell'Istituto superiore di Sanità, ricercatori e tecnici di laboratorio, che da oltre un mese sono in lotta per la riforma dell'Istituto, hanno dato vita ad una nuova manifestazione che è consistita in un sit-in dinanzi all'ingresso principale dell'Istituto, per chiedere di essere subito in qualche modo frenare la crisi dell'Istituto. Le tre richieste sono: 1) istituzione della commissione interna; 2) istituzione in ciascun laboratorio dei reparti e del Consiglio dei direttori di reparto cui compete la funzione di gestire il personale e di accedere allo Istituto, ricercatori e tecnici hanno atteso il previsto arrivo del ministro Mariotti. Il sìssimo cartelli con parole d'ordine che sintetizzavano i più urgenti problemi dell'Istituto.

Per la tarda mattina i lavoratori si sono presentati all'assemblea plenaria del personale dinanzi alla quale ha giustificato con l'opposizione di forze reazionarie — e contro le quali egli ha assicurato di essersi sempre battuto — la mancata approvazione

del progetto di riforma. La assemblea ha avanzato al ministro la richiesta di realizzazione di alcune forme di organizzazione che non sono in contrasto con le leggi vigenti e che realizzate subito in via sperimentale e come anticipazione della futura riforma, potrebbero in qualche modo frenare la crisi dell'Istituto. Le tre richieste sono: 1) istituzione della commissione interna; 2) istituzione in ciascun laboratorio dei reparti e del Consiglio dei direttori di reparto cui compete la funzione di gestire il personale e di accedere allo Istituto, ricercatori e tecnici che singoli reparati debbono svolgere, nonché il conseguente piano di utilizzazione dei fondi relativi al laboratorio stesso; 3) istituzione, nell'ambito di ciascun laboratorio e servizio, dell'Assemblea di lavoratori, costituite da tutto il personale che deve contribuire collegialmente alle decisioni che investono il funzionamento del laboratorio o servizio.

Il ministro Mariotti ha risposto dicendosi disposto ad accogliere le prime due richieste, ma rinviando la terza.

A nome del personale, il dott. Dalagni ha ribattuto, chiedendo che il Ministro riveda la sua posizione circa quest'ultimo punto.

L'Assemblea, che si è detta in permanenza di oltre un mese, ha deciso di proseguire l'agitazione fino a che non verranno accolte le tre richieste immediate e fino alla elaborazione definitiva del progetto di riforma da presentare alla futura Camera. NELLA FOTO: un momento della manifestazione di ieri mattina.

Il personale dell'Istituto superiore di Sanità, ricercatori e tecnici di laboratorio, che da oltre un mese sono in lotta per la riforma dell'Istituto, hanno dato vita ad una nuova manifestazione che è consistita in un sit-in dinanzi all'ingresso principale dell'Istituto, per chiedere di essere subito in qualche modo frenare la crisi dell'Istituto. Le tre richieste sono: 1) istituzione della commissione interna; 2) istituzione in ciascun laboratorio dei reparti e del Consiglio dei direttori di reparto cui compete la funzione di gestire il personale e di accedere allo Istituto, ricercatori e tecnici hanno atteso il previsto arrivo del ministro Mariotti. Il sìssimo cartelli con parole d'ordine che sintetizzavano i più urgenti problemi dell'Istituto.

Per la tarda mattina i lavoratori si sono presentati all'assemblea plenaria del personale dinanzi alla quale ha giustificato con l'opposizione di forze reazionarie — e contro le quali egli ha assicurato di essersi sempre battuto — la mancata approvazione

del progetto di riforma. La assemblea ha avanzato al ministro la richiesta di realizzazione di alcune forme di organizzazione che non sono in contrasto con le leggi vigenti e che realizzate subito in via sperimentale e come anticipazione della futura riforma, potrebbero in qualche modo frenare la crisi dell'Istituto. Le tre richieste sono: 1) istituzione della commissione interna; 2) istituzione in ciascun laboratorio dei reparti e del Consiglio dei direttori di reparto cui compete la funzione di gestire il personale e di accedere allo Istituto, ricercatori e tecnici che singoli reparati debbono svolgere, nonché il conseguente piano di utilizzazione dei fondi relativi al laboratorio stesso; 3) istituzione, nell'ambito di ciascun laboratorio e servizio, dell'Assemblea di lavoratori, costituite da tutto il personale che deve contribuire collegialmente alle decisioni che investono il funzionamento del laboratorio o servizio.

Il ministro Mariotti ha risposto dicendosi disposto ad accogliere le prime due richieste, ma rinviando la terza.

A nome del personale, il dott. Dalagni ha ribattuto, chiedendo che il Ministro riveda la sua posizione circa quest'ultimo punto.

L'Assemblea, che si è detta in permanenza di oltre un mese, ha deciso di proseguire l'agitazione fino a che non verranno accolte le tre richieste immediate e fino alla elaborazione definitiva del progetto di riforma da presentare alla futura Camera. NELLA FOTO: un momento della manifestazione di ieri mattina.

Il personale dell'Istituto superiore di Sanità, ricercatori e tecnici di laboratorio, che da oltre un mese sono in lotta per la riforma dell'Istituto, hanno dato vita ad una nuova manifestazione che è consistita in un sit-in dinanzi all'ingresso principale dell'Istituto, per chiedere di essere subito in qualche modo frenare la crisi dell'Istituto. Le tre richieste sono: 1) istituzione della commissione interna; 2) istituzione in ciascun laboratorio dei reparti e del Consiglio dei direttori di reparto cui compete la funzione di gestire il personale e di accedere allo Istituto, ricercatori e tecnici hanno atteso il previsto arrivo del ministro Mariotti. Il sìssimo cartelli con parole d'ordine che sintetizzavano i più urgenti problemi dell'Istituto.

Per la tarda mattina i lavoratori si sono presentati all'assemblea plenaria del personale dinanzi alla quale ha giustificato con l'opposizione di forze reazionarie — e contro le quali egli ha assicurato di essersi sempre battuto — la mancata approvazione

del progetto di riforma. La assemblea ha avanzato al ministro la richiesta di realizzazione di alcune forme di organizzazione che non sono in contrasto con le leggi vigenti e che realizzate subito in via sperimentale e come anticipazione della futura riforma, potrebbero in qualche modo frenare la crisi dell'Istituto. Le tre richieste sono: 1) istituzione della commissione interna; 2) istituzione in ciascun laboratorio dei reparti e del Consiglio dei direttori di reparto cui compete la funzione di gestire il personale e di accedere allo Istituto, ricercatori e tecnici che singoli reparati debbono svolgere, nonché il conseguente piano di utilizzazione dei fondi relativi al laboratorio stesso; 3) istituzione, nell'ambito di ciascun laboratorio e servizio, dell'Assemblea di lavoratori, costituite da tutto il personale che deve contribuire collegialmente alle decisioni che investono il funzionamento del laboratorio o servizio.

Il ministro Mariotti ha risposto dicendosi disposto ad accogliere le prime due richieste, ma rinviando la terza.

A nome del personale, il dott. Dalagni ha ribattuto, chiedendo che il Ministro riveda la sua posizione circa quest'ultimo punto.

L'Assemblea, che si è detta in permanenza di oltre un mese, ha deciso di proseguire l'agitazione fino a che non verranno accolte le tre richieste immediate e fino alla elaborazione definitiva del progetto di riforma da presentare alla futura Camera. NELLA FOTO: un momento della manifestazione di ieri mattina.

Il personale dell'Istituto superiore di Sanità, ricercatori e tecnici di laboratorio, che da oltre un mese sono in lotta per la riforma dell'Istituto, hanno dato vita ad una nuova manifestazione che è consistita in un sit-in dinanzi all'ingresso principale dell'Istituto, per chiedere di essere subito in qualche modo frenare la crisi dell'Istituto. Le tre richieste sono: 1) istituzione della commissione interna; 2) istituzione in ciascun laboratorio dei reparti e del Consiglio dei direttori di reparto cui compete la funzione di gestire il personale e di accedere allo Istituto, ricercatori e tecnici hanno atteso il previsto arrivo del ministro Mariotti. Il sìssimo cartelli con parole d'ordine che sintetizzavano i più urgenti problemi dell'Istituto.

Per la tarda mattina i lavoratori si sono presentati all'assemblea plenaria del personale dinanzi alla quale ha giustificato con l'opposizione di forze reazionarie — e contro le quali egli ha assicurato di essersi sempre battuto — la mancata approvazione

del progetto di riforma. La assemblea ha avanzato al ministro la richiesta di realizzazione di alcune forme di organizzazione che non sono in contrasto con le leggi vigenti e che realizzate subito in via sperimentale e come anticipazione della futura riforma, potrebbero in qualche modo frenare la crisi dell'Istituto. Le tre richieste sono: 1) istituzione della commissione interna; 2) istituzione in ciascun laboratorio dei reparti e del Consiglio dei direttori di reparto cui compete la funzione di gestire il personale e di accedere allo Istituto, ricercatori e tecnici che singoli reparati debbono svolgere, nonché il conseguente piano di utilizzazione dei fondi relativi al laboratorio stesso; 3) istituzione, nell'ambito di ciascun laboratorio e servizio, dell'Assemblea di lavoratori, costituite da tutto il personale che deve contribuire collegialmente alle decisioni che investono il funzionamento del laboratorio o servizio.

Il ministro Mariotti ha risposto dicendosi disposto ad accogliere le prime due richieste, ma rinviando la terza.

A nome del personale, il dott. Dalagni ha ribattuto, chiedendo che il Ministro riveda la sua posizione circa quest'ultimo punto.

L'Assemblea, che si è detta in permanenza di oltre un mese, ha deciso di proseguire l'agitazione fino a che non verranno accolte le tre richieste immediate e fino alla elaborazione definitiva del progetto di riforma da presentare alla futura Camera. NELLA FOTO: un momento della manifestazione di ieri mattina.

l'Unità / mercoledì 10 aprile 1968

Iniziato lo sciopero ad oltranza per il piano di sviluppo

## I minatori assediano l'Assemblea siciliana

Le incertezze del governo regionale a favore del monopolio Montedison  
Un miliardo al mese perduto per i ritardi — Disegno di legge del PCI per l'immediata approvazione e il finanziamento del piano dell'EMS

Dalla nostra redazione

PALERMO, 9.

Sciopero unitario ad oltranza, da stamane, dei minatori siciliani. Tutti i beni sono bloccati e detenuti all'interno dell'isola, i minatori affluiscono ad ondate a Palermo dove domani daranno l'avvio ad un drammatico assedio al governo regionale di centro-sinistra che tarda a varare — facendo così costa grata all'isola — il suo progetto di investimenti industriali.

Oltre al ministro un nuovo direttore dei posti di lavoro, e a rendere estremamente precaria la situazione di più di cinquemila lavoratori, il ritardo ha un costo altissimo per l'isola regionale: più di un miliardo al mese per la sola gestione precaria della zolla che debbono e possono invece essere definitivamente garantite nel quadro del piano generale di sviluppo della miniera.

Questo piano è pronto già da molti settimani: prevede l'investimento di circa cento miliardi in tre anni, con un costo aggiuntivo di circa 100 miliardi per il suo funzionamento.

Il ministro ha risposto dicendosi disposto ad accogliere le prime due richieste, ma rinviando la terza.

Nonché la Giunta, sorda a tutti i responsabili richiami dei lavoratori, dei loro sindacati e dei partiti di opposizione, ha lasciato al termine trascorso inutilmente, con una patente violazione non solo delle disposizioni di legge, ma anche degli impegni pubblicamente e ripetutamente assunti dal presidente della Regione, Carollo. Da qui la decisione unanime e congiunta dei sindacati CGIL, CISL e UIL di proclamare, a partire da oggi, lo sciopero a oltranza, nella convinzione che solo una battaglia serrata e ininterrotta potrà piegare la resistenza della DC e delle forze che si agitano dietro lo scudo crociato per bloccare l'esecutivo.

Nonché la Giunta, sorda a tutti i responsabili richiami dei lavoratori, dei loro sindacati e dei partiti di opposizione, ha lasciato al termine trascorso inutilmente, con una patente violazione non solo delle disposizioni di legge, ma anche degli impegni pubblicamente e ripetutamente assunti dal presidente della Regione, Carollo. Da qui la decisione unanime e congiunta dei sindacati CGIL, CISL e UIL di proclamare, a partire da oggi, lo sciopero a oltranza, nella convinzione che solo una battaglia serrata e ininterrotta potrà piegare la resistenza della DC e delle forze che si agitano dietro lo scudo crociato per bloccare l'esecutivo.

L'assemblea infatti ha ancora solo pochi giorni di attività davanti a sé, poi dovrà sospendere i suoi lavori per la campagna elettorale, quindi sarà la volta delle vacanze estive. Se il giorno non passa ora se potrà ripartire solo con i suoi concreti benefici per la Montedison (che tiene ancora i mani sul più ricchi giacimenti di sali potassici), e con quali negative conseguenze per le zolle (tutte sulle spalle della Regione, invece) e per la realizzazione di nuove reti coordinate di nuove attività industriali, è facile intuire.

Per le proprie degli interessi in ballo, e per l'ampiezza della lotta avviata stamane nei bacini e che si trasferisce a Palermo, questo del miniere è dunque un nodo politico deci-vo. Non a caso il giorno dopo, doveva vacillare gravemente la settimana scorsa sulla questione agraria, e ha fretilosamente deciso di riunirsi domani per un progetto di piano regionale.

E' continuata frattanto la lotta in varie altre grandi, medie e piccole aziende della provincia per la contrattazione integrativa. Nuove fabbriche sono scese in sciopero: le traiettorie di Pieve per cattivi, trasferte e altri problemi aziendali (c'è stata un'astensione di mezza giornata e domani si scioperano per tutto il giorno); la Bossi di Meda, ferma oggi per un'ora, senza problemi rivoltosi. Inoltre, è stato bloccato oggi alla Ercole Marelli, Magneti Marelli, Redelli da Sesto San Giovanni, alla CV le maestranze si sono riunite in assemblea,

**LO VEDREMO ANCHE A CAROSELLO**  
L'on. Moro continua ad imporre quotidianamente la sua presenza sugli schermi televi-



Dopo 43 giorni di lotta

## Ampio accordo alla Sit-Siemens

Continua l'azione articolata in numerose aziende milanesi

## PANORAMI ELETTORALI

SICILIA TRE MESI DOPO  
NIENTE CASE E  
POCHE BARACCHE

Quattromila terremotati sfidano per le strade di Menfi - Il disastro che ha colpito 67 comuni per qualcuno è stato un buon affare

Dal nostro inviato

TRAPANI, 9  
Giorni fa, quattromila persone, a Menfi, hanno manifestato a lungo per le strade, nel corso di uno sciopero generale unitario. Quattromila persone — per questo paese — morto all'impianto — significano praticamente tutta la gente valida che c'è rimasta, che non ha preso il treno per la Germania; tutta la gente, meno — bisogna dire — il sindaco fascista dc, un certo assessore — il corvo — e un gruppo di amici loro.

Che volevano quel quattromila?

Che cosa si può volere in un paese scosso dal terremoto, si che non c'è una casa salva dal pericolo che un nuovo sussulto rovini ogni cosa sui mobili, le masserizie, i letti, e le scosse continuano (anche se per i giornali sono diventate ormai titoli a una colonna)? Che cosa si può chiedere, in un paese dove la gente è ammucchiata nelle « serre » della Federconsorzi coperte di alluminio, capannoni cioè di cento metri che hanno accolti fino a mille persone? Che cosa si può chiedere? Non è stato ancora risolto nemmeno il problema di dar ricovero agli animali. Sono state costruite 700 baracche di legno, fino ANAS (e ce ne vorrebbero altre mille), comunque sono state costruite in modo tale — tutte in mucchio, senza servizi, ecc. — che il pericolo di un incendio e di una infestazione diventa una prospettiva certa nella mente di chi dovrebbe abitarle.

## Un cartello corretto

Ma torniamo al corteo: c'era, ad un certo punto, un uomo con un cartello: « Vogliamo le baracche »; e intorno a lui c'era — mentre tutti camminavano — una animata discussione. Poi il cartello è sparito e, un po' più avanti, è ricomparso: ma al posto della parola baracche c'era la parola case. La discussione era conclusa.

Una discussione accanita — potremmo dire una « lotta politica » — fra la fiducia in se stessi (quindi le rivendicazioni da porre, le forme della lotta ecc.) e la disperazione più nera, sollecitata anche ad arte, alla sterile protesta del: « non vogliamo... sono tutti gli stessi ».

Questa discussione avvenne per altro nel quadro sempre più evidente di uno Stato incapace — a quasi tre mesi dal primo terremoto — di fare almeno uscire la gente dalle tende e fornire loro una baracca.

Ahiamo detto di Menfi: ma ecco, per esempio, Santa Ninfa: su 1804 famiglie, sono stati finora appaltati 380 alloggi. Abbiamo visto noi, ieri, le baracche donate dalla provincia e dai comuni « rossi » di Reggio Emilia, ancora in costruzione. Pure, sono baracche ben fatte e sono arrivate un mese fa... Ci vuol tanto per montare delle baracche in lamiera? No, per nulla: ma ci vuole molto per ottenerne dallo Stato che si rennisca il suolo. Lo stesso dicono, prima di arrivare nelle mani dei destinatari, deve passare per gli uffici del ministro Mancini, con quello che ciò comporta di carte bollate, timbri, pratiche da evadere... Lo stesso è avvenuto per le baracche inviate da Poggiobonsi, per esempio. Santa Ninfa: su 1804 famiglie, sono stati finora appaltati 380 alloggi. Abbiamo visto noi, ieri, le baracche donate dalla provincia e dai comuni « rossi » di Reggio Emilia, ancora in costruzione. Pure, sono baracche ben fatte e sono arrivate un mese fa... Ci vuol tanto per montare delle baracche in lamiera? No, per nulla: ma ci vuole molto per ottenerne dallo Stato che si rennisca il suolo. Lo stesso dicono, prima di arrivare nelle mani dei destinatari, deve passare per gli uffici del ministro Mancini, con quello che ciò comporta di carte bollate, timbri, pratiche da evadere... Lo stesso è avvenuto per le baracche inviate da Poggiobonsi, per esempio. Non ci è stato possibile neanche sistemare le baracche che ci hanno regalato perché l'iter burocratico per l'esproprio delle aree non finisce mai... questo ha detto al ministro Mancini, giunto una sera con un corteggi di tecnici di automobili, il sindaco di Salanatura nel corso di una riunione a Mazara del Vallo. Il bello è che il ministro si presentava, e si presentava, come padrone della efficienza tecnica: e, proprio nel nome di quella efficienza, tenta — e tenta ancora — di esautorare i consigli comunali.

All'accusa che il decreto

governativo sulle provvidenze ai terremotati — esattamente le amministrazioni comunali. Mancini ha risposto candidamente con un: « ma noi l'abbiamo fatto per essere più efficienti... » La verità è che il ministro dell'Onu. Mancini ha fallito tutti i vantaggi proposi-

ti di celerità ed ha anche violato il decreto sugli aiuti, facendo scadere i termini, per esempio, per l'applicazione dell'art. 11 (che imponeva una decisione entro 30 giorni sulle località dove trasferire i comuni distrutti) e di conseguenza saltò anche il termine di due mesi per la definizione dei piani di ricostruzione.

Ma non faremo all'on. Mancini il torto di ritenere che i suoi uffici non siano all'altezza della sua voglia di far presto; la questione è molto più complicata ed ha alla radice un contrasto di fondo fra le esigenze della popolazione e i piani ministeriali, sicché ogni decisione va prudentemente rinviata a dopo le elezioni; si gioca a perdere tempo, insomma, da una parte per non scontrarsi con gli interessi contadini che impongono un ripensamento di tutta la strutturazione della zona partendo da una revisione dell'attuale distribuzione fondiaria della terra, e dall'altra per lasciare spazio agli sciacalli, alla mafia.

Può essere che questo aspetto della questione l'on. Mancini lo ignori perché, come si dice, non è del posto (ma allora non lo deve ignorare l'aerofotografo on. Giglia, dc e sottosegretario ai Lavori Pubblici, assunto agli onori delle cronache al tempo non lontano della frana di Agriport): insomma, qui tutti sanno che il terremoto è stato (ed è) anche un buon affare, a certi livelli: da quello degli incendiari, di bestiame a un quinto dell'effettivo valore — giacché il contadino non ha più dove mettere le sue pecore o il suo asino — a quello degli appalti delle baracche che verranno a costare allo Stato circa 10 mila lire al metro quadrato in più di quanto non siano costate (per fare un esempio) ai compagni di Reggio Emilia. Fino al « livello » per fare un ultimo esempio, del commissario straordinario di Gibellina, comune distrutto, e che si vede ora spostare la popolazione in un agglomerato di baracche dislocate chissà perché in territorio di Santa Ninfa, in una zona lontana quattrocento chilometri dai campi dei gibellinesi ma adiacente ai terreni del comitato in questione.

In definitiva la situazione oggi per i terremotati non è molto differente di quella di una settimana o di quindici giorni dopo il terremoto e soprattutto non è differente se si basa ad « personaggi », a quelli che lavorano e a quelli che non fanno l'interesse della gente. Così, come subito dopo il terremoto fu la gente accampata di Gibellina e fu il compagno Giovenco, attualmente come gli altri diventato l'effettivo diri-

Aldo De Jaco

Un campo di tende di profughi giordaniani

## A qualsiasi « riconoscimento » i sionisti preferiscono

## Perchè Israele attacca

Un solo risultato: nuovo impulso alla lotta popolare araba - A colloquio Khatib, espulso da Gerusalemme - La sua presenza era considerata pericolosa



Nostro servizio  
DI RIVISTAZIONE  
MEDIO ORIENTE  
In questi giorni, i  
centri avvenimenti, la  
nuova esplosione di  
guerra arabo-israeliana, u  
te viene spontanea  
te formulare da al  
nali. Perché lo han  
Perché Israele ha  
preparato questa nu  
gressione? L'operazione  
lege su alcuni fogli tr  
l'Occidente, ma sulla  
stampa israeliana, non  
resa nulla è costata un  
prezzo politico notevole.  
la distruzione del campo p  
fughi di Karameh e con  
conseguente condanna della  
ONU, e dell'opinione pubbli  
moniale. Gli stessi governi  
di paesi occidentali si so  
no trovati in sostanziale di  
evidente imbarazzo. Perché  
dunque lo hanno fatto?

La testa prevalente è che lo  
obiettivo dell'operazione sa  
rebbe stato quello di opera  
una pressione su re Hussein  
di Giordania per staccare  
da altri Stati arabi e  
accingere ad un accordo se  
parato separato. Ed è opportuno anche  
ricordare brevemente la  
vicenda delle laboriose trattati  
svoltesi attorno alla missione  
Jarrin nella settimana immediatamente precedente la  
aggressione israeliana del 20  
marzo.

La risoluzione  
dell'ONU

Quali erano le posizioni po  
litiche delle parti? Si lavora  
ra attorno alla risoluzione dell'  
ONU, votata, come è noto,  
all'unanimità dal Consiglio di  
Sicurezza il 22 novembre scor  
so (una delle tante  
che, per inciso, adottate dal  
Consiglio internazionale del  
1948 ad oggi e mai rispettate da  
Israele). La risoluzione reclama:  
a) il ritiro delle truppe  
israeliane dai territori oc  
cupati nel conflitto del quattro  
giorni; b) diritti di tutti gli Stati  
presenti nella regione, vive  
re in pace entro confini di  
conosciuti; c) la soluzione del  
problema dei profughi; d) li  
berità di navigazione sulle vie  
d'acqua internazionali della re  
gione (Suez, Acaba).

Israele chiedeva trattative  
dirette con i paesi arabi — e  
non tramite l'invio del  
ONU — per concordare la  
soluzione della questione  
degli arabi. Nasser in par  
ticolare, reclamava l'applicazione  
pura e semplice della  
risoluzione dell'ONU, con il  
ritiro preventivo delle trup  
pe israeliane dai territori oc  
cupati a giugno, opponendo  
che la restituzione dei territori  
occupati non poteva rifiutare  
ma il suo governo era male  
voglia e negoziabile, e che oltre  
a ciò — con trattative dirette —  
i paesi arabi avrebbero già  
concesso ciò che reclamava  
Israele prima di aver ottenuto  
qualcosa in cambio. Israele  
rovente infatti il « riconos  
cimento », ma senza dichiara  
re di essere disposto a lasciare le ter  
re occupate.

Si erano anche profilate  
possibilità di una trattativa  
separata con il re Hussein di  
Giordania, ed era in corso co  
munque una difficile iniziativa  
— al Cairo come ad Amman — per giungere in ogni  
caso ad una « soluzione politica  
del conflitto », che una  
volta ottenuta l'annullamento  
dei diritti del giugno, giun  
gesse ad un riconoscimento dello  
Stato di Israele edizione  
ne 1948.

Ho parlato di « difficile »  
iniziativa, e a caso, non si  
dimentica infatti che la pre  
senza dei territori degli Stati  
arabi di 1.341.000 profughi  
quasi tutta la popolazione  
araba palestinese oriunda dei  
territori di Israele, che chiede  
di tornare in casa sua.  
condiziona fortemente la po  
litica del governo, anzi, ad un  
certo punto è sembrato qua  
si ci fosse un po' tro  
ppo dinamico di questo pro  
tagonista, forse il principale,  
di tutta la vicenda. Ma la vo  
ce dei profughi è stata sen  
sibile: in quei paesi, in  
Giordania soprattutto, come  
vedremo meglio nel prossimo  
articolo, si tratta di un mo  
vimento di fondo, largamente  
popolare, che impronta ormai  
di se tutta l'opinione pubbli  
ca. Per questo, che, senza affermare  
e poi ammettere di essere  
ammassati molto di potere co  
smico.

Quindici giorni, uno più uno  
poco: poi capremo con mag  
giore precisione chi o cosa  
sta emettendo bip a un secon  
do e 330 millesimi l'uno dal  
l'altro. Ora, il fenomeno del  
l'ascensione è generalizzato su  
tutte le linee, e di per sé, un  
punto di plasma il quale, a  
una sorta, difondersi nell  
spazio genera le onde che noi  
riceviamo.

Gianfranco Pintore

Si può presumere che si  
possano usare i segnali na  
turali inviati da qualche stel  
la per scoprire che cosa ci  
sta in quel punto di libra  
zione?

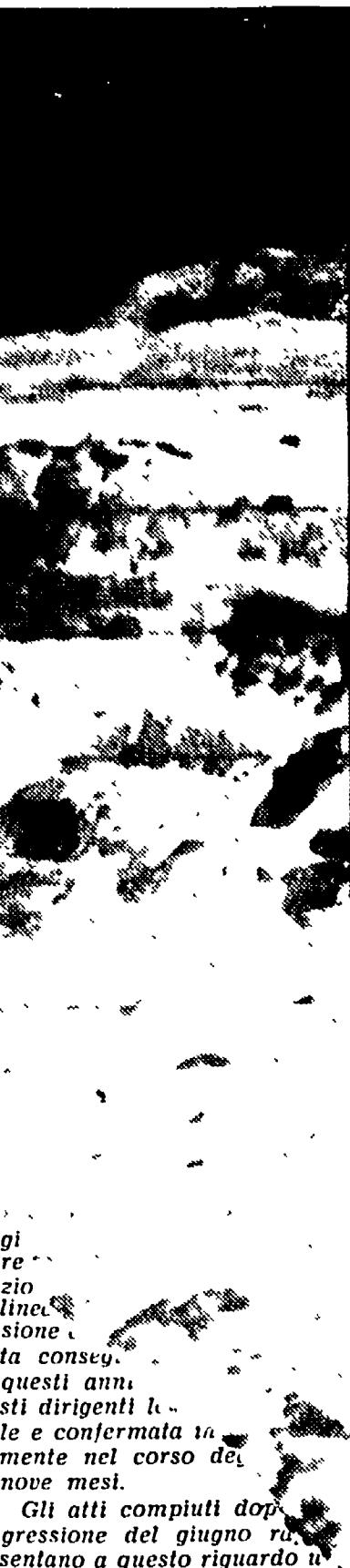
Il professor Corticelli lo  
esclude. Sarebbero troppo im  
precisi per indagare in una  
porzione così limitata dello  
spazio.

Anche per il professor Righini — che ci ha confessato di  
essere affascinato dalla  
« tratta » — Segnali inviati  
dal faro sarebbero difficili  
di scopo. E poi, soggiunge  
Righini, anche nel caso in cui  
si trovasse che nei punti di  
librazione esiste qualcosa, al  
massimo avremmo sperimentato  
di dimostrato ciò che  
uno scienziato polacco area  
intuito e che cioè in que  
punti esistessero ammassi  
molto deboli di potere co  
smico.

C'è una ipotesi di uno  
scienziato sovietico, secondo  
di un fenomeno, per noi ancora  
sconosciuto, ma naturale? In  
un primo servizio abbiamo  
parlato dei segnali come emes  
si dalla nostra pianeta prima  
che si fosse manifestata la vi  
ta nelle forme che noi con  
osciamo. Probabile, lasciamo  
a questo scienziato polacco area  
intuito e che cioè in que  
punti esistessero ammassi  
molto deboli di potere co  
smico.

Quindici giorni, uno più uno  
poco: poi capremo con mag  
giore precisione chi o cosa  
sta emettendo bip a un secon  
do e 330 millesimi l'uno dal  
l'altro. Ora, il fenomeno del  
l'ascensione è generalizzato su  
tutte le linee, e di per sé, un  
punto di plasma il quale, a  
una sorta, difondersi nell  
spazio genera le onde che noi  
riceviamo.

Piero Della Seta



## Una stella a neutroni o fantastici « omini verdi »?

## Chi ci chiama dalla Galassia

Tra due settimane gli scienziati sveleranno il mistero dei segnali che giungono dagli spazi ogni secondo e 334 millesimi di secondo — Affascinanti ipotesi formulate dagli studiosi

Il radiotelescopio « Croce del Nord » della facoltà di Medicina di Bologna è una enorme T, i cui bracci perpendicolari sono rigorosamente orizzontali e paralleli alle direzioni Nord-Sud e Est-Ovest. È costruito lontano dalla città, a una ventina di chilometri dal centro, in un campo fuori dalle strade di grande comunicazione, lontano dalle case (per via delle antenne televisive sono sostanziate dalle rotte aerea e di cui il terremoto ha rotte) e un cervello elettronico programmato in modo da non prendere in considerazione che gli impulsi provenienti dallo spazio, per escludere le vibrazioni provenienti dai tubi di scappamento di qualche scocca o dal rombo di un aereo.

L'ambiente è fantascienza

per eccesso, nel senso che le

descrizioni letterarie o cinema

tografiche che abitano vo

l'immaginazione di un

scienziato sono di quella

efficienza, tenta — e tenta ancora — di esautorare i consigli comunali.

avviene anche questa scoperta (vera o presunta lo si sa  
prà non molto) ha una sua storia singolare, legata all'occupazione araba di questi territori di fatto, e i cui avvenimenti sono di spicco per la storia del nostro pianeta. In quella misura lo spazio fra noi e quella emittente è « pieno » di materia. Quel « pieno » fa scattare, in uno che non si vuole arrendersi all'idea che non ci siano i piccoli uomini verdi, una molla. Ne parla il professor Corticelli e altri si vorranno prendere un po' di riposo. C'è chi si riposa dormendo, chi ascolta lo spazio; Corticelli è uno di questi. I sedili di un autobus, per esempio, sono di questo tipo: « e non si sente più niente ».

C'è chi si accorge subito che

le cose che ci dà l'ambiente

sono di qualità diversa

e non si sente più niente

ma non si



# La conferenza stampa di Longo

(Dalla quarta pagina)

contro i rappresentanti socialdemocratici avevano, dei comunisti in generale, ma anche dei comunisti italiani, una configurazione di maniera; hanno dovuto poi riconoscere che gli incontri avevano permesso loro di vedere meglio. Noi abbiamo anche illustrato le decisioni di Karlov Vary che, da certa stampa italiana e internazionale, erano state presentate come una concezione rigida. A Karlov Vary vi era stata invece l'affermazione dell'esigenza di una azione convergente e se possibile unitaria di tutte le forze operate, specie di quelle di ispirazione socialista, che mettevano la pace e la distensione come uno dei loro obiettivi. I rapporti da noi stabiliti rientrano in questo scambio di opinioni e di informazioni, e questi rapporti intendiamo ancora allargare. Nonostante tutto il chiuso sollevato in Germania occidentale per questi colloqui, la decisione della direzione della SPD è stata di continuare questi rapporti. Non credo di svelare alcun segreto dicendo che noi non solo continueremo a muoverci come ci stiamo muovendo, ma che vi saranno ancora nuovi passi nel senso di una attività più ampia sia per quel che concerne i partiti comunisti che per quel che riguarda i rapporti tra tutte le forze di sinistra che vogliono una Europa nuova, veramente liberata dal pericolo e dalla minaccia di conflitti. Noi lavoriamo e lavoreremo in questa direzione, e credo che al momento opportuno si registreranno iniziative interessanti e di rilievo.

AIROLDI

(«Resto del Carlino»)  
Vi è stata una richiesta di mediazione?

LONGO

No, i nostri colloqui — collocati tra due partiti che contano nel loro paese e che contano anche in Europa — avevano per obiettivo solo un esame delle questioni europee, alla luce delle esigenze di pace e di distensione.



I numerosi giornalisti italiani e stranieri durante la conferenza stampa sul programma elettorale del PCI

VESELY

(Agenzia C.T.K.)

Come giudica, on. Longo, gli sviluppi attuali della situazione vietnamita dopo il discorso di Johnson e la risposta del governo di Hanoi?

LONGO

Noi consideriamo molto positivamente la risposta del governo di Hanoi, che ha accettato un incontro anche per trattare della sospensione totale e incondizionata dei bom-

bardamenti, che era la condizione sempre posta dai dirigenti vietnamiti. Noi consideriamo questo molto importante, perché pensiamo che la spinta del movimento di massa, della opinione pubblica, possa imporre agli americani l'accettazione incondizionata della sospensione di questi bombardamenti, sospensione che se avverrà aprirà la possibilità di trattative per la soluzione pacifica della questione vietnamita, con tutte le sue implicazioni. Questa mobilitazione e questa pressione erano e restano necessarie, perché fino ad oggi tutte le offerte di pace da parte dell'imperialismo americano sono state sempre fatte nella intenzione di riuscire a ottenere, attraverso trattative, quello che con la forza delle armi gli americani non hanno mai ottenuto. E' evidente che se gli americani vanno incontro a tali proposte a questo incontro e anche a successivi incontri per la soluzione pacifica i rappresentanti vietnamiti e l'opinione pubblica internazionale non potranno non respingere il tentativo degli

Dal 28 al 5 maggio

## Settimana del PCI per le elettrici

La direzione del Partito impiega tutte le organizzazioni regionali, provinciali e locali a dedicare la settimana dal 28 aprile al 5 maggio alle elettrici e a moltiplicare le iniziative e le attività dirette a conquistare i maggiori consensi possibili dall'elettorato femminile al programma e alle liste del Partito. In ogni manifestazione, picco-

la o grande, in ogni discorso si deve dedicare largo spazio alla posizione del Partito sulla collocazione delle donne nella società italiana e sul loro ruolo nella costruzione della società socialista. La settimana sarà aperta a Roma da una manifestazione di donne cui interverrà il compagno Luigi Longo.

bardamenti, che era la condizione sempre posta dai dirigenti vietnamiti. Noi consideriamo questo molto importante, perché pensiamo che la spinta del movimento di massa, della opinione pubblica, possa imporre agli americani l'accettazione incondizionata della sospensione di questi bombardamenti, sospensione che se avverrà aprirà la possibilità di trattative per la soluzione pacifica della questione vietnamita, con tutte le sue implicazioni. Questa mobilitazione e questa pressione erano e restano necessarie, perché fino ad oggi tutte le offerte di pace da parte dell'imperialismo americano sono state sempre fatte nella intenzione di riuscire a ottenere, attraverso trattative, quello che con la forza delle armi gli americani non hanno mai ottenuto. E' evidente che se gli americani vanno incontro a tali proposte a questo incontro e anche a successivi incontri per la soluzione pacifica i rappresentanti vietnamiti e l'opinione pubblica internazionale non potranno non respingere il tentativo degli

come, in ogni discorso si deve dedicare largo spazio alla posizione del Partito sulla collocazione delle donne nella società italiana e sul loro ruolo nella costruzione della società socialista.

La settimana sarà aperta a Roma da una manifestazione di donne cui interverrà il compagno Luigi Longo.

Illustrate da Occhetto le posizioni programmatiche del PCI

## Porremo i grandi temi del socialismo al centro della campagna elettorale

Vogliamo costruire in Italia un socialismo in cui sia risolto il problema di una completa espressione della democrazia - Perché è possibile cambiare la situazione italiana - Il Vietnam dimostra che si può battere l'imperialismo

Questa campagna elettorale — ha detto Occhetto — prevede le linee della futura società socialista: una futura organizzazione democratica del potere, la costruzione di un socialismo giovane, moderno, aperto alla partecipazione di diverse forze politiche e sociali.

Questi giudizi spiegano perché dopo cinque anni di centro-sinistra tutto è incerto nella situazione italiana. E' urgente, dunque, uscire da questo stato di incertezza e di pericolo ed avviare la vita politica dell'Italia su una nuova strada. Perciò oggi noi chiamiamo gli elettori attorno ad alcune idee-forza, che devono guidarli nella loro scelta, nel voto e nelle lotte.

In primo luogo, il PCI propone una diversa collocazione internazionale dell'Italia, una politica estera basata sulla pace e sull'indipendenza nazionale. Riteniamo urgente che il nostro paese si liberi da ogni forma di egemonia americana e di conseguenza sia anche per l'uscita dell'Italia dalla NATO. Non suggeriamo illo-

gare che avrebbe dovuto portare al pieno impiego. Ma, al contrario, la ripresa economica è stata pagata dai lavoratori, si è registrato un calo dell'occupazione, in particolare oggi sono occupate un milione di donne in meno del 1961. Si sono acuiti gli squilibri regionali, continua il dramma dell'emigrazione: ancora i treni che vengono dal Sud che attraversano tutta l'Italia, ancora le stazioni piene di emigranti, come li aveva descritti Togliatti nella sua ultima conversazione televisiva prima delle elezioni del '63. Tanto è vero che la stessa Democrazia cristiana, come dimostra la sua condotta elettorale, per proteggersi dalla collera delle masse popolari, ammette il malcontento e l'insoddisfazione che animano il popolo italiano.

E' caduto anche il secondo presupposto che avrebbe dovuto dare validità al centro-sinistra: la garanzia dello sviluppo democratico del paese. In effetti, oggi sappiamo che, mentre si parlava di democrazia, una parte della DC ha tentato di mettere le manette all'Italia, come hanno testimoniato le vicende del SIFAR e i preparativi per un colpo di stato nel 1964.

Quegli avvenimenti hanno ricordato a tutti che in Italia i comunisti sono il vero baluardo della democrazia, mentre è proprio la borghesia italia-

na che non ha scelto definitivamente il metodo democrazia. Le vicende del '64 non sono, infatti, un episodio isolato, seguono le altre ricorrenti tentazioni autoritarie.

Questi giudizi spiegano perché dopo cinque anni di centro-sinistra tutto è incerto nella situazione italiana. E' urgente, dunque, uscire da questo stato di incertezza e di pericolo ed avviare la vita politica dell'Italia su una nuova strada. Perciò oggi noi chiamiamo gli elettori attorno ad alcune idee-forza, che devono guidarli nella loro scelta, nel voto e nelle lotte.

In primo luogo, il PCI propone una diversa collocazione internazionale dell'Italia, una politica estera basata sulla pace e sull'indipendenza nazionale. Riteniamo urgente che il nostro paese si liberi da ogni forma di egemonia americana e di conseguenza sia anche per l'uscita dell'Italia dalla NATO. Non suggeriamo illo-

gare che avrebbe dovuto portare al pieno impiego. Ma, al contrario, la ripresa economica è stata pagata dai lavoratori, si è registrato un calo dell'occupazione, in particolare oggi sono occupate un milione di donne in meno del 1961. Si sono acuiti gli squilibri regionali, continua il dramma dell'emigrazione: ancora i treni che vengono dal Sud che attraversano tutta l'Italia, ancora le stazioni piene di emigranti, come li aveva descritti Togliatti nella sua ultima conversazione televisiva prima delle elezioni del '63. Tanto è vero che la stessa Democrazia cristiana, come dimostra la sua condotta elettorale, per proteggersi dalla collera delle masse popolari, ammette il malcontento e l'insoddisfazione che animano il popolo italiano.

E' caduto anche il secondo presupposto che avrebbe dovuto dare validità al centro-sinistra: la garanzia dello sviluppo democratico del paese. In effetti, oggi sappiamo che, mentre si parlava di democrazia, una parte della DC ha tentato di mettere le manette all'Italia, come hanno testimoniato le vicende del SIFAR e i preparativi per un colpo di stato nel 1964.

Quegli avvenimenti hanno ricordato a tutti che in Italia i comunisti sono il vero baluardo della democrazia, mentre è proprio la borghesia italia-

na che non ha scelto definitivamente il metodo democrazia. Le vicende del '64 non sono, infatti, un episodio isolato, seguono le altre ricorrenti tentazioni autoritarie.

Questi giudizi spiegano perché dopo cinque anni di centro-sinistra tutto è incerto nella situazione italiana. E' urgente, dunque, uscire da questo stato di incertezza e di pericolo ed avviare la vita politica dell'Italia su una nuova strada. Perciò oggi noi chiamiamo gli elettori attorno ad alcune idee-forza, che devono guidarli nella loro scelta, nel voto e nelle lotte.

In primo luogo, il PCI propone una diversa collocazione internazionale dell'Italia, una politica estera basata sulla pace e sull'indipendenza nazionale. Riteniamo urgente che il nostro paese si liberi da ogni forma di egemonia americana e di conseguenza sia anche per l'uscita dell'Italia dalla NATO. Non suggeriamo illo-

gare che avrebbe dovuto portare al pieno impiego. Ma, al contrario, la ripresa economica è stata pagata dai lavoratori, si è registrato un calo dell'occupazione, in particolare oggi sono occupate un milione di donne in meno del 1961. Si sono acuiti gli squilibri regionali, continua il dramma dell'emigrazione: ancora i treni che vengono dal Sud che attraversano tutta l'Italia, ancora le stazioni piene di emigranti, come li aveva descritti Togliatti nella sua ultima conversazione televisiva prima delle elezioni del '63. Tanto è vero che la stessa Democrazia cristiana, come dimostra la sua condotta elettorale, per proteggersi dalla collera delle masse popolari, ammette il malcontento e l'insoddisfazione che animano il popolo italiano.

E' caduto anche il secondo presupposto che avrebbe dovuto dare validità al centro-sinistra: la garanzia dello sviluppo democratico del paese. In effetti, oggi sappiamo che, mentre si parlava di democrazia, una parte della DC ha tentato di mettere le manette all'Italia, come hanno testimoniato le vicende del SIFAR e i preparativi per un colpo di stato nel 1964.

Quegli avvenimenti hanno ricordato a tutti che in Italia i comunisti sono il vero baluardo della democrazia, mentre è proprio la borghesia italia-

na che non ha scelto definitivamente il metodo democrazia. Le vicende del '64 non sono, infatti, un episodio isolato, seguono le altre ricorrenti tentazioni autoritarie.

Questi giudizi spiegano perché dopo cinque anni di centro-sinistra tutto è incerto nella situazione italiana. E' urgente, dunque, uscire da questo stato di incertezza e di pericolo ed avviare la vita politica dell'Italia su una nuova strada. Perciò oggi noi chiamiamo gli elettori attorno ad alcune idee-forza, che devono guidarli nella loro scelta, nel voto e nelle lotte.

In linea di massima, il PCI ha scelto di collocare la sua posizione sulla posizione del Partito comunista sovietico, che è quella di una sospensione totale e incondizionata dei bombardamenti, che era la condizione sempre posta dai dirigenti vietnamiti. Noi consideriamo questo molto importante, perché pensiamo che la spinta del movimento di massa, della opinione pubblica, possa imporre agli americani l'accettazione incondizionata della sospensione di questi bombardamenti, sospensione che se avverrà aprirà la possibilità di trattative per la soluzione pacifica della questione vietnamita, con tutte le sue implicazioni. Questa mobilitazione e questa pressione erano e restano necessarie, perché fino ad oggi tutte le offerte di pace da parte dell'imperialismo americano sono state sempre fatte nella intenzione di riuscire a ottenere, attraverso trattative, quello che con la forza delle armi gli americani non hanno mai ottenuto. E' evidente che se gli americani vanno incontro a tali proposte a questo incontro e anche a successivi incontri per la soluzione pacifica i rappresentanti vietnamiti e l'opinione pubblica internazionale non potranno non respingere il tentativo degli

come, in ogni discorso si deve dedicare largo spazio alla posizione del Partito sulla collocazione delle donne nella società italiana e sul loro ruolo nella costruzione della società socialista.

La settimana sarà aperta a Roma da una manifestazione di donne cui interverrà il compagno Luigi Longo.

Per quel che concerne il pluriplattismo, il Partito comunista ammette anche le regole del possibile ricambio delle maggioranze di governo?

LONGO

Senz'altro, evidentemente.

MELANI

(Corriere della Sera)

Desidererei un suo giudizio sull'attuale situazione politica e sulla linea politica del Partito comunista polacco

LONGO

Per quel che concerne il pluriplattismo, il Partito comunista ammette anche le regole del possibile ricambio delle maggioranze di governo?

LONGO

Senz'altro, evidentemente.

MELANI

(Corriere della Sera)

Desidererei un suo giudizio sull'attuale situazione politica e sulla linea politica del Partito comunista polacco

LONGO

Per quel che concerne il pluriplattismo, il Partito comunista ammette anche le regole del possibile ricambio delle maggioranze di governo?

LONGO

Senz'altro, evidentemente.

MELANI

(Corriere della Sera)

Desidererei un suo giudizio sull'attuale situazione politica e sulla linea politica del Partito comunista polacco

LONGO

Per quel che concerne il pluriplattismo, il Partito comunista ammette anche le regole del possibile ricambio delle maggioranze di governo?

LONGO

Senz'altro, evidentemente.

MELANI

(Corriere della Sera)

Desidererei un suo giudizio sull'attuale situazione politica e sulla linea politica del Partito comunista polacco

LONGO

Per quel che concerne il pluriplattismo, il Partito comunista ammette anche le regole del possibile ricambio delle maggioranze di governo?

LONGO

Senz'altro, evidentemente.

MELANI

(Corriere della Sera)

Desidererei un suo giudizio sull'attuale situazione politica e sulla linea politica del Partito comunista polacco

LONGO

Per quel che concerne il pluriplattismo, il Partito comunista ammette anche le regole del possibile ricambio delle maggioranze di governo?

LONGO

Senz'altro, evidentemente.

MELANI

(Corriere della Sera)

Desidererei un suo giudizio sull'attuale situazione politica e sulla linea politica del Partito comunista polacco

LONGO

Per quel che concerne il pluriplattismo, il Partito comunista ammette anche le regole del possibile ricambio delle maggioranze di governo?

LONGO

Senz'altro, evidentemente.



Un'atmosferica fotografia del paesaggio lunare dove si vedono il cratere Copernico e la Catena dei Carpazi lunari.

Quando l'uomo arriverà sulla Luna

## Vinte le radiazioni cosmiche con un tetto di rocce lunari





**Banditi scatenati in Sardegna malgrado la cattura di Mesina**

# Rapito anche il testimone di un sequestro: e cinque

Lino Niccolli aveva visto in faccia i rapitori di Paolino Pittorru — La moglie: « Non può essere fuggito, lo hanno tolto di mezzo! » — Una lettera anonima gli ingiungeva di pagare dieci milioni entro oggi

In un quartiere popolare di Napoli

## Incendio in casa: muoiono 2 bimbe

NAPOLI, 9. Grave tragedia nel quartiere Avvocata, un rione popolare di Napoli. Due sorelline di due anni e quindici mesi, Rosalba e Loredana Cirillo, sono morte in un incendio divampato nella loro abitazione in via Montemillettone; un altro fratellino, Mimmo, di quattro anni, è rimasto gravemente ustionato.

L'incendio è stato provocato da una candela lasciata accesa su un armadio, che è caduta sulla curva dove dormiva Loredana, acciappato poi il fuoco al letto matrimoniale dove si trovava l'altra bimba. La madre, Giovanna Cotugno di 25 anni, è corsa a tempo per salvare il terzo bimbo che stava per morire ustionato. Il padre, Giuseppe Cirillo, non era in casa al momento dell'incendio.

I vigili del fuoco, accorsi non appena è stato dato l'allarme, non hanno potuto far altro che estrarre dalle fiamme i corpi dei bimbi ormai privi di vita. I pompieri hanno lavorato a lungo per spegnere le fiamme.

Macabra scoperta a Ferrara

## Donna assassinata con un punteruolo

FERRARA, 9. Una donna di 43 anni è stata uccisa con un punteruolo nella cucina della sua abitazione in via Bagarà a Ferrara. Il delitto è stato scoperto soltanto oggi, ma la scienziata fa risalire l'uccisione all'orso, Gian Vittor, un massaggiatore di 43 anni, e la vittima l'aveva già avvertita delle prime dichiarazioni della polizia, doveva conoscere bene la Vittor: prima di lasciare l'appartamento, infatti, ha chiuso a chiave tutte le porte e ha lasciato ogni cosa al suo posto.

Il delitto è stato scoperto dallo studente Matteo Fiorentino che aveva preso in affitto una camera dell'appartamento. Il giovane non vedeva la sua padrona di casa da tre giorni, così questa mattina ha guardato dal buco della serratura della cucina che dà sullo studio del Vittor, un rivero a terra, privo di vita. Ha avvertito immediatamente la polizia che, appena giunta sul luogo, ha iniziato l'inchiesta. Per ora sono state interrogato numerose persone che frequentavano la vittima.

## SCAMPO' AI PROGETTILI DEI RIVALI

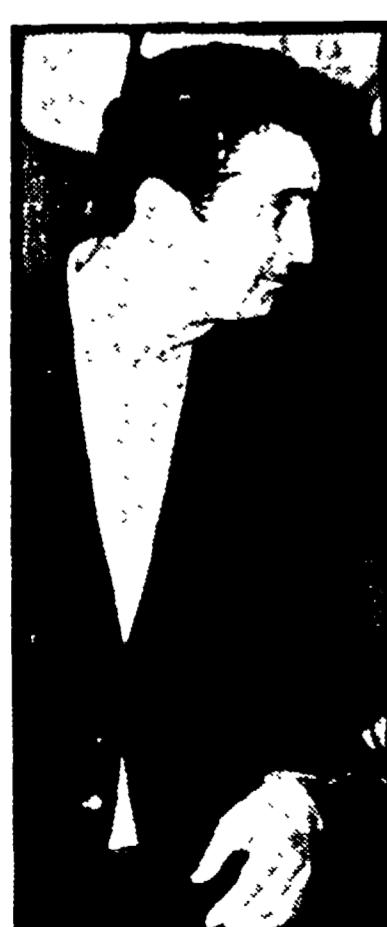
# Preso nel sonno il boss delle bische di Milano

L'arresto nella casa di un'amica romana - Era il bersaglio designato della tragica sparatoria in largo Tel Aviv - Un morto e tre feriti

Era immerso nel sonno, nella casa dell'amica romana, quando lo hanno arrestato Michele Tiritello, 40, uno dei bische milanesi bersaglio mancato della ferocia sparatoria di alcuni mesi fa alla periferia di Milano, piazza Tel Aviv, nella quale un giovane fu fulminato dalle pallottole e altri tre feriti, è stato catturato all'alba di ieri. Il giovane ragazzo, non era armato, non ha opposto resistenza, ha scrollato soltanto le spalle mentre lo ammanettavano, stanco forse della continua fuga di vivere braccato. Sarà trasferito stamattina a Milano, condannato ai ci sono stati mandati di cattura per estorsione, associazione a delinquere, sfruttamento della prostituzione e per una « misura di sicurezza », tre anni di soggiorno obbligato in un paese nei pressi di Chieti. Ma soprattutto, Milano, era stata la sua versione della sanguinosa sparatoria di largo Tel Aviv, lui che doveva essere la vittima dei killers.

Il regolamento di conti avvenne nella notte del 12 settembre scorso, e fu uno degli episodi culminanti della lotta di gang rivolta per imporre il proprio dominio nel controllo delle bische clandestine, della prostituzione, del traffico di contrabbando. Appena cinque giorni prima, in questa guerra senza fine, il colpo era stato assassinato Michele Agnello, capo dei tre fratelli Michele, il « capo » della banda, Salvatore e Antonio, che stavano cercando di estendere il proprio controllo sulle bische clandestine, protette fino allora dalla gang dei fratelli Eugenio, Dante e Davide Saccà.

Quella sera, all'uscita del bar piazzale Tel Aviv 11, c'erano i tre fratelli Tiritello e i loro « amici », Francesco Zanella, 33 anni, Bruno Mosca, 22 anni, Luigi De Luca, 28 anni e Antonio Rossi di 26 anni. D'improvviso, è sparata a tutta velocità una « gialla » azzerando tre persone a bordo, giunte sul piazzale: dai finestrini appar-



Michele Tiritello

la somma che aveva perso al gioco, « truccato » secondo il termine dei killer.

Poi però la polizia si orientò decisamente verso il conflitto tra bande rivali, e in particolare, verso quella del Tiritello che stava cercando di scalzare la gang del Saccà per il « racket delle bische ».

Due dei killers della « giungla » Piero Restelli e Cosimo Murru, furono arrestati, così come i tre fratelli Saccà. Introvabile però, restava appunto Michele Tiritello, che sul conto dei « racket » e della sparatoria doveva sapere molte cose. Nei primi mesi, la caccia delle polizie era stata un avuto fortunato, poiché due mesi fa, la possibile romana venne in possesso del nome di una amica di Michele Tiritello. La donna fu perquisita, sorvegliata ventiquattr'ore su ventiquattr'ore ma senza esito: poi una settimana fa, un uomo normale è giunto a San Vito.

Stavolta era quello buono: si trattava di Anna Palmeri, 47 anni, abitante in via di Santa Croce in Gerusalemme, 43. Per sette giorni gli agenti hanno tenuto sotto controllo lo stabile, poi, con la certezza che il Tiritello era all'interno, hanno deciso di agire: temendo una resistenza da parte di lui, hanno circondato ieri mattina, all'alba, il palazzo. Poi alcuni agenti sono piombati nell'appartamento: Michele Tiritello, a letto, impietrito dal terrore. Si è quindi attorniato da un maggiore di poliziotti e non ha cercato di opporsi: lo hanno fatto vestire e lo hanno portato, in questura, insieme alla sua amica. La donna è stata arrestata, per fare regolamento. Lui invece è stato rinchiuso in camera di sicurezza.

Oltre ad affrontare un processo per i reati di cui è accusato, dovrà raccontare, finalmente, la sua versione di quella tragica sera, e forse dei fatti successivi. Il giorno dopo, infatti, scacciato da una bista, come ospite non gradito, e non gli era stata restituita,

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 9. Il giallo di Calangianus si complica: Lino Niccolli, il giovane allevatore unico testimone oculare del sequestro del possidente Paolino Pittorru, è scomparso dalla sua tenuta di Ussargia a due chilometri dall'abitato. Il Niccolli, che ha 36 anni ed è sposato e padre di due bambini, si era trasferito da

con Paolino Pittorru — deposito nel corso delle indagini e ripetuto ai giornalisti — io non li conoscevo. Sembravano persone distinte, non malvivenuti. Volevano acquistare dei porcellini da latte. Quello più anziano fece cenno a Paolino di chiedermi se ne avevo da vendere. Risposi di no. Poi, vedendo che uno degli sconosciuti prendeva Paolino sotto braccio, per dirigersi verso l'azienda, chiesi se desideravano ancora la mia compagnia. La frase si perse a mezz'aria. Decisi allora di salire in macchina, per riprendere da sola la strada del paese. Proprio in quel momento transitò una Fiat 500. Osservai strattamente l'uomo al volante, che, sporgendosi dal finestrino salutò con deferenza il gruppo composto dai due sconosciuti e dal mio amico.

In un primo momento i Calangianesi hanno pensato che Lino Niccolli sia stato preso da chi può avere interesse a farlo tacere per sempre, per impedire che racconti la verità di latte. La stalla era aperta: il mazzo di chiavi che l'allevatore portava sempre con sé, pendeva dalla serratura della porta di ingresso. All'interno, il gabbetto di fustagno marrone che il Niccolli si era infilato la mattina, prima di uscire di casa. Nessuna traccia di lotta. Evidentemente, Lino Niccolli aveva preso all'improvviso la decisione di allontanarsi dal podere o è stato costretto a seguire i banditi.

Le ipotesi sono entrambe attendibili. Venti giorni fa Lino Niccolli si trovava in macchina con Paolino Pittorru quando quest'ultimo venne prelevato da due banditi senza maschera, mentre rientrava a Calangianus dal proprio allevamento. Lino Niccolli assistette al rapimento, vide gli uomini che costrinsero il Pittorru a seguirli.

Dopo il sequestro dell'amico, Lino Niccolli non ha mai voluto dire come erano andate esattamente le cose. I due uomini che si sono incontrati

LONDRA, 9.

« Un solo istante di esitazione o panico da parte del comandante avrebbe significato la morte per tutte le persone a bordo ». Così un funzionario della torre di controllo dell'aeropuerto Heathrow ha commentato l'esito dell'incidente avvenuto ieri al « Boeing » incendiato ed esploso con 126 persone a bordo. Purtroppo non tutti sono salvi: quattro passeggeri e due mandanti decisi ad eliminarlo. Tuttavia è poco probabile che egli abbia preso la decisione di tagliare la corda: la moglie ne sarebbe stata informato in qualche modo.

Lino Niccolli, inoltre, aveva ricevuto giorni addietro una lettera anonima nella quale gli veniva ingiunto di consegnare, entro il dieci di aprile, la somma di dieci milioni di lire. I ricattatori raccomandavano di raccogliere la somma presso i proprietari di Calangianus, debitamente indicati. Un suggerimento del genere deve essere venuto dall'organizzatore della estorsione, al corrente delle condizioni — a leggere non splendide — della famiglia Niccolli. Esiste, quindi, una mente o un « trust » di rapimenti, all'origine dei rapimenti. La mano d'opera, i tipi come Mesina, entrano in campo solo per prendere e tenere l'ostaggio.

Dopo i sequestri di Giovanni Campus, Nina Petreto, Luigi Moralis e Paolino Pittorru, tutti ancora nelle mani dei banditi, con la scomparsa di Lino Niccolli è salito a cinque il numero degli ostaggi finiti tra le boscaglie della Sardegna interna.

A Tempesta in provincia di Sassari una misteriosa esplosione sembra collegarsi al vasto piano di intimidazione banditica: un ordigno alla dinamite è scoppiato sul davanzale di una finestra del Banco di Napoli a Tempio: uffici della banca e vetrini di negozio vicine sono stati danneggiati.

Intanto oggi, a Ruinas, sono stati arrestati i presunti mandanti dell'assassinio del sindaco democristiano della città, Arnaldo Tatti, ucciso con una fucilata il 7 marzo del 1967 mentre rientrava nella propria abitazione. Gli arrestati sono il macellaio Pietrino Losati, di 36 anni, ed il pastore Angelino Tatti, di 55.

Il movente del delitto, secondo gli inquirenti, sarebbe da ricercare nella decisione presa dal sindaco di prescrivere l'asta pubblica per l'assegnazione dei pascoli comunitari sul Monte Grighine che, fino ad allora, erano assegnati per licenziazione privata.

## Il crollo di Genova

### Estratta dalle macerie la diciannovesima vittima

GENOVA, 9. A più di due settimane di distanza dal tragico crollo del palazzo di via Digeno a Genova, avvenuto il 21 marzo scorso, è stato estratto dalle macerie il cadavere dell'ultima delle diciannove vittime perite nel crollo. La vittima è Giacinta Bittini, di 63 anni. Domani si svolgeranno i funerali delle ultime cinque vittime, estratte dalle macerie tra ieri notte e oggi.

# Il capitano del Boeing esploso

## Ne ha salvati 121 volando più rapido del fuoco

« Un solo istante di esitazione e sarebbe stata una spaventosa catastrofe » - Cinque le vittime



LONDRA — Charles Taylor.



lor. — Tutti si sono comportati magnificamente ». Cioè, ha aggiunto, lo ha aiutato molto a superare i dubbi che lo hanno assalito.

Quelli della torre di controllo avevano giudicato disperata la situazione quando hanno ricevuto il primo messaggio dall'aereo appena decollato per la rotta che dall'Inghilterra doveva portarlo fino alla Nuova Zelanda. « Un motore è in fiamme — era la voce di Taylor — chiedo il permesso di tornare e di atterrare sulla pista 5 ». Ancora in volo il Boeing 707, dopo una revisione, perdeva due motori.

I sistemi antincendio automatici a bordo non hanno funzionato (e su

questo sta lavorando una commissione d'inchiesta), ma il capitano è riuscito a battere nel tempo il fuoco: è stato più veloce dell'incendio, portando l'aereo sulla pista. Poi lo schianto e le esplosioni: ma l'atterraggio era ormai avvenuto e quei pochi minuti di vantaggio hanno significato la vita per 121 persone.

Non v'è dubbio che gran parte del merito va a Taylor: i « suoi » passeggeri lo hanno festeggiato oggi come un eroe. Da vent'anni Taylor viaggia per la BOAC: nel 1954 gli fu affidato l'aeroplano che condusse la regina Elisabetta e suo marito in un lungo raid da Aden a Enfield in

Uganda e poi a Tobruk. Per questo i colleghi chiamano Taylor il « pilota della regina ». Durante la seconda guerra mondiale Taylor ha fatto parte della RAF.

La commissione d'inchiesta, abbiamolo detto, ha iniziato a lavorare: si sa fra l'altro che questo stesso « Boeing 707 » ormai distrutto, aveva avuto un incidente simile nel novembre scorso quando all'aeroporto di Honolulu un grave incendio si sviluppò, durante il decollo ma il pilota riuscì ad interrompere la manovra prima che l'aereo si sollevasse dal suolo. Il « Boeing 707 », dopo una revisione, aveva ripreso servizio due mesi fa.

## DC-6 esplode in volo: trentacinque le vittime

SANTIAGO DEL CILE, 9. Un aereo con 32 persone a bordo è esploso in volo e precipitato. Non vi sono sopravvissuti. La scia è avvenuta nei pressi della montagna sita a sud di Coihueque, una località che si trova a 1500 chilometri a sud di Santiago.

L'aereo era un DC 6 della compagnia « Ladeco ». E' stato visto esplosione in volo e precipitare da alcuni contadini, i quali hanno dato ai vigili del fuoco per avvertirli. Invece, il ritmo di cuore trapiantato è più rapido quando Blaiberg passeggiava. In ogni modo, il numero massimo di pulsazioni cardiache registrato nel cuore nuovo del dentista sudamericano è di circa cento.

Una frana, causata sempre dal terremoto, ha interrotto la strada fra Palm Desert e Idyllwild. In molte città vetri e sommari sono andati in frantumi. Il sima si è scatenato alle 3,30 ora italiana, ed è stato avvertito fino a una distanza di 540 chilometri.

Nella capitale della California l'energia elettrica ha subito interruzioni

Il fatto è accaduto a Piossasco, nei pressi di Torino. Il giovane si chiama Lino Picco, la moglie è Anna.

Al pronto soccorso di Genova

La povera donna, la quale forse non si è mai resa interamente conto delle condizioni del figlio, ha riportato il ragazzo a casa, ha appiccato il fuoco ad alcune suppellettili. Le fiamme si sono propagate e in breve l'abitazione è diventata un'enorme rogo.

La povera donna, la quale forse non si è mai resa interamente conto delle condizioni del figlio, ha riportato il ragazzo a casa, ha appiccato il fuoco ad alcune suppellettili. Le fiamme si sono propagate e in breve l'abitazione è diventata un'enorme rogo.

Sulla scena è stata aperta un'inchiesta.

- gravi incidenti sulle autostrade possono essere prevenuti se, prima di sorpassare:
- guardate a tergo
- azionate l'indicatore di direzione
- fate un segnale luminoso al conducente che precede
- guardate di nuovo a tergo!
- la corsia di sorpasso deve essere libera su un lungo tratto dietro di voi: potrebbe infatti giungere a grande velocità un veicolo che vuole sorpassarvi.
- sorpassate rapidamente per non dover restare a lungo sulla sinistra. Non esagerate però nella velocità, specialmente se superate un autocarro.
- è vietato sorpassare a destra anche se chi vi precede non si scansa.
- dopo il sorpasso: non tagliate la strada al sorpassato, ma non restate neppure inutilmente sulla corsia di sorpasso.

VAI PIANO...  
LASCIA IL TIGRE NELLA GIUNGLA

Ministero dei Lavori Pubblici  
Ispettore Generale Circulazione e Traffico

I produttori italiani

## «Appaltatori» di Hollywood

L'industria cinematografica americana continua a far razzia di profitti in Italia

Forse pochi settori della vita economica del nostro Paese sono così di un'attenzione e di un'osservazione costante e approfondita come quella richiesta dal mercato cinematografico. Il film è un prodotto che viene commercializzato e fruito all'insegna di un'anomalia difficilmente conciliabile: il desiderio dello spettatore di assistere a spettacoli sempre «nuovi» e la tendenza della industria a pianificare il proprio operato riducendo al minimo i rischi di gestione (nel tentativo di sfornare un prodotto tale da permettere lo sfruttamento più acconci dei capitali investiti). E' per questo che il mercato cinematografico procede attraverso con tinui assestamenti verso produzioni in cui è sempre più difficile distinguere la «mano» dell'autore dai stereotipi imposti dall'ufficio soggetti della produzione. Per questa stessa ragione l'industria americana ha deciso da tempo di trasformare la propria attività da produttiva in senso stretto a finanziaria. Questa operazione ha consentito a Hollywood di traslare su altri Paesi (principalmente Italia, Gran Bretagna e Spagna) i rischi imprenditoriali di creazione e il mantenimento di una struttura produttiva nazionale.

Oggi le grandi società americane appaltano all'estero il proprio lavoro, ricorrendo a una serie di mediatori molto più vicini alla figura del commissario d'affari che non a quella del produttore vero e proprio. Tutto questo deve essere tenuto sempre presente nel valutare le statistiche d'incasso che, periodicamente, la stampa specializzata ci offre onde evitare di trarre conclusioni errate o di aderire a deduzioni più motivate da interessi di parti che non dalla logica delle cifre. Vedremo allora che, dietro l'apparente stato di salute, sbandierato con troppo vigore dai produttori, sta una realtà estremamente preoccupante. Infatti la maggior parte dei film italiani di successo che concorrono a comporre quel 50 per cento circa assegnato dagli incassi delle «prime visioni» al film nazionale ed a quello di coproduzione nasce da combinazioni finanziarie in cui il capitale statunitense gioca un ruolo determinante. Ciò a dire che ci si trova davanti a pellicole nate da operazioni pro-

## Incontro con il celebre pianista sovietico

# Emil Ghilels è felice di essere un musicista



Emil Ghilels

## le prime

### Teatro Brecht e il teatro epico

Il Teatro Club — in questa stagione specializzatosi in «teatre» teatrali — ha presentato per una sola serata al Teatro Valle, in collaborazione col Teatro Stabile romano, un collage su Brecht: *Bertolt Brecht e il teatro epico*, a cura di Gigi Lanza, con l'assistenza di G. Gatti. (Per quanto riguarda la lettura in interpretativa) del regista Antonio Calenda, il quale quest'anno, come è noto, ha portato sulle scene il giovanile dramma brechtiano *Nella giungla delle città*.

Lo spettacolo — se è questo il termine — è stato, quindi, una lettura interpretativa di alcuni passi significativi (e da dire, però, che la scelta è stata piuttosto esigua) tratti dal vasto corpus teorico e critico dei «Scritti teatrali», già concesciati in Italia.

Perché non presentare pubblicamente, naturalmente tradotti, reperibili facilmente in quella miniera di «Scritti sul teatro» che sono i sette volumi brechtiani curati dalla casa editrice Suhrkamp di Francoforte sul Meno nel 1963? E' una situazione sempre imbarazzante quella di dover, per esigenze linguistiche, ridurre all'osso il discorso. All'osso, cioè fino all'elementare apparentemente più banale. Ma è Ghilels che aiuta a superare gli ostacoli, quando dice: «E noi facciamo come Beethoven: i suoi tempi sono simili».

vice

### La Filarmonica Romana a due festival internazionali

Nel quadro delle celebrazioni del centenario rossiniano, il Festival di Schwetzingen, che ha luogo nel Roccocothéater vicino a Stoccarda, ha invitato l'Accademia filomonica romana ad inaugurare le manifestazioni con un'opera del grande pittore.

Le festival teatrali sono stati istituiti da alcuni soci della Accademia filomonica romana, ad Amsterdam, Armando Bandini, Ilaria Giachone, Ugo Pagini, Piero Pava, Gieri, Giacomo Saccoccia, variamente dal Calenda su un palcoscenico vuoto, senza quinto o altro, illuminato opportunamente da alcuni riflettori.

Ma

in sostanza, il collage non ha offerto validi motivi di

Roulet (regista francese), Louis Didier (membro della commissione superiore tecnica francese), Saidi De Gorter (addetto culturale dei Paesi Bassi), il regista danese Gabriel Axelson, il secondo autore della commedia del rappresentante del cocomero.

Il comitato di selezione designato dall'associazione della critica cinematografica ha intanto comunicato di aver scelto dodici film, provenienti da nove paesi, che parteciperanno alla settima «Settimana della critica» che si svolgerà dal 12 al 20 maggio.

I film selezionati sono i seguenti: *The Edge of Robert Kramer* (Stati Uniti), *Les enfants du vent* di Michel Brault (Francia), *Rocky road to Dublin* di Peter Lennox (Irlanda), *Dove finisce la vita?* di Judith Eick (Ungheria), *Il tempo e i tempi* di Frank Simon (Stati Uniti), *Apelle di Yves Versin* (Svizzera), *Lebenzeichen di Werner Herzog* (Germania federale), *Concerto pour un exil* di Desire Escaré (Costa d'Avorio). Su di carta (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostrevenski (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borresholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare l'Accademia dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Ter





Una dichiarazione di Johnson durante i colloqui di Camp David

# Proseguono i contatti USA - RDV per stabilire il luogo dell'incontro

Sembra che un accordo possa essere raggiunto su Nuova Delhi - Il ministro degli Esteri del Vietnam del Nord ribadisce la richiesta della cessazione totale dei bombardamenti e rileva la scarsa sincerità dell'atteggiamento statunitense - Un messaggio di Pham Van Dong al popolo americano



TEL AVIV — Gli israeliani hanno distribuito alcune foto scattate durante l'invasione del territorio giordano avvenuta due giorni fa. Un elicottero armato sta mitragliando patrioti arabi — nascosti dal fumo

Mosca: alla sessione della FSM

## Lama: applicare gli accordi di Ginevra per il Vietnam

MOSCA, 9. Prendendo la parola a nome della CGIL alla sessione straordinaria del Consiglio generale della FSM in corso a Mosca, l'onorevole Luciano Lama ha detto che l'aprirsi della prospettiva di un incontro fra Stati Uniti e RDV per decidere la cessazione immediata dei bombardamenti su tutto il Vietnam del Nord rappresenta un primo successo della lotta del popolo vietnamita e di tutti coloro che si battono nel mondo contro la guerra imperialistica. Una fase nuova si apre così rispetto a ieri, e una fase nuova si apre anche se negoziati non avessero ora luogo, anche se — come pensano alcuni — l'aspetto principale dell'iniziativa americana fosse quello della manovra e dell'inganno. L'esperienza ci dice infatti che quando l'imperialismo è costretto, in seguito alla crisi della sua politica, a scendere sul terreno della manovra è sempre perché il movimento popolare ha ottenuto un successo.

Dopo aver ricordato le lunghe battaglie dei patrioti vietnamiti, l'aiuto economico e militare portato dai loro Unioni sovietiche e dagli altri paesi socialisti, Lama ha affrontato i problemi della lotta di solidarietà dei lavoratori di tutti i paesi rilevando anzitutto che probabilmente non vi è stata una guerra — ivi compreso l'ultimo conflitto mondiale — che abbia emozionato, mobilitato e anche diviso i popoli anche non direttamente toccati dal conflitto, come questo vietnamita.

Lama ha poi parlato diffusamente delle continue iniziative della CGIL che ha sempre caratterizzato la sua azione di solidarietà col popolo vietnamita come movimento di massa unificato e autonomo così da contribuire a provare un serio mutamento nel-

Secondo un giornale libanese

## Una brigata siriana in aiuto alla Giordania?

BEIRUT, 9. Il giornale libanese *El Nahar*, in una corrispondenza da Damasco scrive oggi che una brigata dell'esercito siriano si è trasferita da qualche giorno nella zona settentrionale della Giordania, al fronteggiare un nuovo attacco di ribelli. Secondo il giornale la brigata si trova a sud est della città di Deraa. L'invio della brigata è stato possibile in seguito a un accordo — dice semplicemente — per uccidere, ci si chiede: che cosa significa un siffatto ammonimento? La RDV ha sempre chiesto e proposto la trattativa dopo la fine dei bombardamenti e degli atti di guerra nel Vietnam, e gli USA hanno sempre risposto in passato intensificando le loro azioni belliche.

Sull'aggressione israeliana di ieri sia la Giordania che Israele hanno inviato lettere di protesta, accusandosi reciprocamente, al Consiglio di Sicurezza.

Da Cairo si apprende che l'invio speciale dell'ONU nel Medio Oriente, Gunnar Jarring, si è incontrato ieri con il ministro degli esteri egiziano Mahmoud Riad e con quello giordano, Abdel Moneim Rifai, che si trova a Tel Aviv per discutere con i colleghi israeliani. Il ministro di Israele ha riferito che il suo paese si era impegnato a fare di tutto per impedire, in questi giorni, le rincorse alle aggressioni israeliane.

Lama ha quindi ricordato le iniziative concrete per sostenere la lotta del popolo vietnamita con raccolte di fondi, medicinali, sangue eccetera, ed ha concluso affermando che, indipendentemente dalla fase diplomatica che sta forse per aprire, occorre adesso ottenere come primordiale obiettivo la cessazione incondizionata dei bombardamenti contro i territori i bombardamenti contro la RDV.

La base per una pace giusta è nella applicazione delle risoluzioni di Ginevra: il ritiro delle truppe americane, il mettere il popolo vietnamita nelle condizioni di poter decidere da solo del suo futuro. Nel corso della giornata hanno preso la parola anche numerosi altri dirigenti sindacali tra cui Frachon, Presidente della Confederazione del Lavoro francese, Kho-Cian-Son dirigente dei sindacati nord coreani; Arvo Hautala (Finlandia), Kakvo Honose (Giappone), R. Kortoranov (Bulgaria), El Huffas (della Confederazione sindacale panamericana), Sandor Gaspar (Ungheria).

Il dirigente dei lavoratori francesi ha salutato le vittorie ottenute dal popolo vietnamita ed ha sottolineato il fatto che negli stessi Stati Uniti una parte notevole di lavoratori, nonostante l'opposizione dei dirigenti reazionari dell'AFET-CIO — si pronunciava contro la guerra nel Vietnam.

Il rappresentante dei sindacati cecoslovacchi Daubner ha detto fra l'altro che bisogna moltiplicare gli sforzi per il Movimento sindacale internazionale, estendere il fronte dell'opposizione alla guerra nel Vietnam e unire in una corrente tutta le forze democratiche e anti imperialistiche per ottenere la cessazione dell'aggressione americana nel Vietnam.

Tutti gli oratori hanno fatto propria la proposta di organizzare il prossimo primo maggio in tutto il mondo manifestazioni di solidarietà con il Vietnam.

## Alte personalità arrestate dalla polizia greca

ATENE, 9. Negli ultimi giorni la polizia greca («Asphallos») ha compiuto nuovi arresti di persone sospette di avversare l'autorità regnante. In particolare sono stati arrestati il tenente colonnello della riserva Fafoutsos, l'ex deputato dell'Unione di centro Manassis, l'ex dirigente dell'Unione di centro Salonicco, Mavromatis, il direttore dell'ufficio informazioni dei giornali *Vimma* e *Nea* nella Grecia settentrionale, Nefas, ed un avvocato.

## Primo colloquio fra Tito e il Premier nipponico

TOKYO, 9. Il primo ministro giapponese Eisaku Sato ed il Presidente jugoslavo Josip Broz Tito, qui capita da ieri in visita ufficiale, hanno avuto oggi un primo colloquio nel corso del quale — si apprende da fonti ben informate — hanno espresso viva soddisfazione per le iniziative americane e dell'opinione pubblica mondiale. Negli ultimi giorni gli aerei americani hanno commesso nuovi crimini nel Vietnam del Nord, bombardan-

do numerose zone fra il 17.mo e il 20.00 parallelo, per una estensione di 300 chilometri. Il governo americano dovrebbe provare con le parole e con i fatti che desidera sinceramente contatti e negoziati. Di conseguenza dovrebbe sospendere incondizionatamente gli attacchi su tutto il Vietnam del Nord e le altre azioni di guerra».

Il ministro ha dichiarato nuovamente che Hanoi è pronta ad inviare un ambasciatore per incontrare un rappresentante americano a Phnom Penh o in altre località concordate, affinché gli americani «specifichino la data della cessazione incondizionata delle incursioni aeree, e di tutti gli atti di guerra. Allora le due parti potranno raggiungere un accordo sulla data, il luogo ed il livello dei colloqui».

Va ancora segnalata la parte dell'intervista concernente il Sud Vietnam: «Un governo traditore come quello della cricca di Cao Ky — ha detto il ministro Trinh — anche se protetto dalla baionette di oltre un milione e duecentomila soldati, non è un vero

governo e sarà rovesciato dal popolo sudvietnamita. La realtà ha dimostrato che tutti gli sforzi americani per creare un governo autentico sono falliti».

Per il tramite della CBS il Primo ministro della RDV Pham Van Dong ha inviato un «messaggio al popolo americano». «Dopo molti anni — dice fra l'altro il messaggio — gli ambienti bellicisti americani conducono una guerra d'aggressione estremamente feroci contro il nostro paese, ignorando ogni diritto internazionale e umano. Tutta l'umanità si oppone a questa guerra criminale... Nell'interesse del popolo americano, per l'ore degli Stati Uniti, voi vi siete opposti a questa guerra con crescente determinazione e vigore. I popoli vietnamita e americano hanno ora un obiettivo comune. Noi conduciamo la guerra, fianco a fianco, la lotta per far cessare questa guerra d'aggressione nel Vietnam e per esigere che il governo americano ritirò le sue truppe. Questa vittoria sarà la vittoria dell'amicizia fra i nostri due popoli».

Secondo voci sempre più insistenti a Saigon

## GLI STATI UNITI SI DISFARANNO DEL GOVERNO FANTOCIO?

Autorevoli personaggi in esilio sarebbero disponibili per una operazione che muti la fisionomia politica attuale

SAIGON, 9. Il generale Westmoreland, comandante ancora per poco del corpo di spedizione americano nel Vietnam del sud, è tornato oggi a Saigon dagli Stati Uniti. All'arrivo si è mostrato molto meno loquace di quanto, alla partenza da Washington, avesse dichiarato che la situazione militare in Vietnam — «ad esempio l'esodo a Saigon» — era «molto più chiara l'asprità storico della nostra politica».

Il generale Tran Van Huu, che risiede a Parigi, ha fatto capire di essere disponibili per una operazione che muti la fisionomia politica del governo di Saigon e, attraverso l'eliminazione degli screditati capi del regime fantoccio, renda possibile un rilancio con il FNL.

Van Loc, ha detto che nei prossimi giorni potrebbe essere proclamata la «mobilitazione generale».

Van Loc, ha quale non ha detto come si possa attuare una mobilitazione generale in un paese il cui controllo s'è perduto pressoché totalmente al governo di Saigon.

Gli americani hanno oggi annunciato che sono terminate cinque operazioni di rastrellamento compresa quella denominata «vittoria sicura» attuata con la partecipazione di cinquantamila uomini nelle province attorno a Saigon. Nonostante il bilancio minabolante e inadattibile dei combattimenti portato avanti da navi dell'URSS nel Mediterraneo, evitando quindi di porsi su posizioni di equidistanza. Tutta la storia degli scontri fra le forze di governo e i popoli resistenti.

Il generale Westmoreland, comandante ancora per poco del corpo di spedizione americano nel Vietnam del sud, è tornato oggi a Saigon.

Il generale Tran Van Huu, che risiede a Parigi, ha fatto capire di essere disponibili per una operazione che muti la fisionomia politica attuale

SAIGON, 9. Fonti diplomatiche tedesche occidentali hanno reso noto oggi che il sovettore agli esteri della RFT ha consegnato una nota all'ambasciatore sovietico a Bonn nella quale il governo tedesco si dice pronto a negoziare con il governo cecoslovacco le condizioni per il rientro di Westerplatte.

Il testo della nota non è stato diffuso. Circa il primo punto è nota la posizione comunista che sostiene sostanzialmente la complete illegittimità del Patto di Varsavia.

Il generale Tran Van Huu, che risiede a Parigi, ha fatto capire di essere disponibili per una operazione che muti la fisionomia politica del governo di Saigon e, attraverso l'eliminazione degli screditati capi del regime fantoccio, renda possibile un rilancio con il FNL.

Van Loc, ha quale non ha detto come si possa attuare una mobilitazione generale in un paese il cui controllo s'è perduto pressoché totalmente al governo di Saigon.

Gli americani hanno oggi

annunciato che sono terminate cinque operazioni di rastrellamento compresa quella denominata «vittoria sicura» attuata con la partecipazione di cinquantamila uomini nelle province attorno a Saigon.

Nonostante il bilancio minabolante e inadattibile dei combattimenti portato avanti da navi dell'URSS nel Mediterraneo, evitando quindi di porsi su posizioni di equidistanza. Tutta la storia degli scontri fra le forze di governo e i popoli resistenti.

Il generale Westmoreland, comandante ancora per poco del corpo di spedizione americano nel Vietnam del sud, è tornato oggi a Saigon.

Il generale Tran Van Huu, che risiede a Parigi, ha fatto capire di essere disponibili per una operazione che muti la fisionomia politica attuale

SAIGON, 9. Il generale Westmoreland, comandante ancora per poco del corpo di spedizione americano nel Vietnam del sud, è tornato oggi a Saigon dagli Stati Uniti. All'arrivo si è mostrato molto meno loquace di quanto, alla partenza da Washington, avesse dichiarato che la situazione militare in Vietnam — «ad esempio l'esodo a Saigon» — era «molto più chiara l'asprità storico della nostra politica».

Il generale Tran Van Huu, che risiede a Parigi, ha fatto capire di essere disponibili per una operazione che muti la fisionomia politica del governo di Saigon e, attraverso l'eliminazione degli screditati capi del regime fantoccio, renda possibile un rilancio con il FNL.

Van Loc, ha quale non ha detto come si possa attuare una mobilitazione generale in un paese il cui controllo s'è perduto pressoché totalmente al governo di Saigon.

Gli americani hanno oggi annunciato che sono terminate cinque operazioni di rastrellamento compresa quella denominata «vittoria sicura» attuata con la partecipazione di cinquantamila uomini nelle province attorno a Saigon.

Nonostante il bilancio minabolante e inadattibile dei combattimenti portato avanti da navi dell'URSS nel Mediterraneo, evitando quindi di porsi su posizioni di equidistanza. Tutta la storia degli scontri fra le forze di governo e i popoli resistenti.

Il generale Westmoreland, comandante ancora per poco del corpo di spedizione americano nel Vietnam del sud, è tornato oggi a Saigon.

Il generale Tran Van Huu, che risiede a Parigi, ha fatto capire di essere disponibili per una operazione che muti la fisionomia politica attuale

SAIGON, 9. Il generale Westmoreland, comandante ancora per poco del corpo di spedizione americano nel Vietnam del sud, è tornato oggi a Saigon dagli Stati Uniti. All'arrivo si è mostrato molto meno loquace di quanto, alla partenza da Washington, avesse dichiarato che la situazione militare in Vietnam — «ad esempio l'esodo a Saigon» — era «molto più chiara l'asprità storico della nostra politica».

Il generale Tran Van Huu, che risiede a Parigi, ha fatto capire di essere disponibili per una operazione che muti la fisionomia politica del governo di Saigon e, attraverso l'eliminazione degli screditati capi del regime fantoccio, renda possibile un rilancio con il FNL.

Van Loc, ha quale non ha detto come si possa attuare una mobilitazione generale in un paese il cui controllo s'è perduto pressoché totalmente al governo di Saigon.

Gli americani hanno oggi annunciato che sono terminate cinque operazioni di rastrellamento compresa quella denominata «vittoria sicura» attuata con la partecipazione di cinquantamila uomini nelle province attorno a Saigon.

Nonostante il bilancio minabolante e inadattibile dei combattimenti portato avanti da navi dell'URSS nel Mediterraneo, evitando quindi di porsi su posizioni di equidistanza. Tutta la storia degli scontri fra le forze di governo e i popoli resistenti.

Il generale Westmoreland, comandante ancora per poco del corpo di spedizione americano nel Vietnam del sud, è tornato oggi a Saigon.

Il generale Tran Van Huu, che risiede a Parigi, ha fatto capire di essere disponibili per una operazione che muti la fisionomia politica attuale

SAIGON, 9. Il generale Westmoreland, comandante ancora per poco del corpo di spedizione americano nel Vietnam del sud, è tornato oggi a Saigon dagli Stati Uniti. All'arrivo si è mostrato molto meno loquace di quanto, alla partenza da Washington, avesse dichiarato che la situazione militare in Vietnam — «ad esempio l'esodo a Saigon» — era «molto più chiara l'asprità storico della nostra politica».

Il generale Tran Van Huu, che risiede a Parigi, ha fatto capire di essere disponibili per una operazione che muti la fisionomia politica del governo di Saigon e, attraverso l'eliminazione degli screditati capi del regime fantoccio, renda possibile un rilancio con il FNL.

Van Loc, ha quale non ha detto come si possa attuare una mobilitazione generale in un paese il cui controllo s'è perduto pressoché totalmente al governo di Saigon.

Gli americani hanno oggi annunciato che sono terminate cinque operazioni di rastrellamento compresa quella denominata «vittoria sicura» attuata con la partecipazione di cinquantamila uomini nelle province attorno a Saigon.

Nonostante il bilancio minabolante e inadattibile dei combattimenti portato avanti da navi dell'URSS nel Mediterraneo, evitando quindi di porsi su posizioni di equidistanza. Tutta la storia degli scontri fra le forze di governo e i popoli resistenti.

Il generale Westmoreland, comandante ancora per poco del corpo di spedizione americano nel Vietnam del sud, è tornato oggi a Saigon.

Il generale Tran Van Huu, che risiede a Parigi, ha fatto capire di essere disponibili per una operazione che muti la fisionomia politica attuale

SAIGON, 9. Il generale Westmoreland, comandante ancora per poco del corpo di spedizione americano nel Vietnam del sud, è tornato oggi a Saigon dagli Stati Uniti. All'arrivo si è mostrato molto meno loquace di quanto, alla partenza da Washington, avesse dichiarato che la situazione militare in Vietnam — «ad esempio l'esodo a Saigon» — era «molto più chiara l'asprità storico della nostra politica».

Il generale Tran Van Huu, che risiede a Parigi, ha fatto capire di essere disponibili per una operazione che muti la fisionomia politica del governo di Saigon e, attraverso l'eliminazione degli screditati capi del regime fantoccio, renda possibile un rilancio con il FNL.

Van Loc, ha quale non ha detto come si possa attuare una mobilitazione generale in un paese il cui controllo s'è perduto pressoché totalmente al governo di Saigon.

Gli americani hanno oggi

## DALLA PRIMA PAGINA

### Mediterraneo

Nota sovietica nel Mediterraneo rappresenta, da questo punto di vista, un fatto nuovo di grande rilievo. La flotta sovietica è stata richiamata nelle nostre acque dalla attività aggressiva di quella americana, per impedire una presa di posse ad opera dell'Unione sovietica. Per ora, la rappresentanza politica più importante di quella americana, la quale ha battezzato oggi la sua garanzia. Senza dubbio, questo fatto nuovo è stato indicato dalla contesa di tutti gli altri obiettivi indicati dalla confidenza.

Infine, il segretario del PSIPU ha toccato la questione delle forze che possono partecipare alla lotta ad esso collegate, gli obiettivi prioritari. Su queste basi essa deve prendere le sue decisioni riguardo a rapporti bilaterali o multilaterali fra i partecipanti, o le iniziative da prendere.

L'analisi che Vecchietti ha fatto degli ultimi sviluppi internazionali è stata sost

Alla Provincia di Pesaro

## Il centrosinistra non presenta il bilancio

### Tribuna elettorale

Tozzi Condivi e Scipioni: la pesca non fa per loro

L'on. Tozzi Condivi ed il commercio di Ascoli Piceno avv. Alfredo Scipioni, il primo candidato alla Camera dei Deputati ed il secondo al Senato della Dc, ascolano, hanno detto che il loro partito dalla pesca, indetto dalla commissione economica del Comune di San Benedetto del Tronto, si sono fatti vedere, hanno portato il «saluto», poi se le sono subite scritte fra i commenti certamente amabili del consorzio.

La fuga » dei due capi della Dc, ascolano — perché di rea e pratica fuga davanti alle responsabilità si tratta — è da sottolineare. Si consideri intanto che San Benedetto del Tronto è il maggiore centro idro-italiano della regione Marche, della provincia di Ascoli Piceno. I due emeriti personaggi anche ora, nel corso della campagna elettorale, si presentano alla marineria sambedettese come « uomini di governo » (il sottosegretario lo sono senz'altro), e pertanto meritano di essere decisamente per le sorti dei partiti. Perché allora hanno paura del convegno e della Dc cosa esiste? Perché se la sono svignata prima del dibattito? Forse non volevano rivelare le loro soluzioni taurinastiche per il settore elettorale e della pesca statale?

Già che Tozzi e Scipioni

sapevano che il convegno per via naturale, indipendentemente dalle idee politiche dei partecipanti, si sarebbe risolto in una condanna per la politica del centro sinistra non con-

fronti dell'attività ittica.

Sarebbero molto che la loro

attività personale, che la

politica centrosinistra

non sia stata

accusata di essere

scandalosa.

Ma andiamo per ordine. La

seduta era iniziata con l'ap-

provazione, da parte di tutte

le forze politiche rappresentate

in Consiglio, di un o.d.g. con il quale si confrontava il voto as-

sassinio del leader per l'eman-

azione della gente di colore

nei Stati Uniti. Martin Lu-

ther King. Poi il Consiglio ha

preso in esame due diversi

o.d.g. sul conflitto vietnamita,

uno presentato dal PCI, l'altro

dalla giunta minoritaria di cen-

tro sinistra. Il primo o.d.g. ha

raccolti 11 voti favorevoli, 15

astensioni e un solo voto con-

trario (quello dell'unico consi-

gliere liberale); mentre quello

presentato dalla giunta minori-

taria di centro sinistra è stato

avuto 16 voti favorevoli, 9 a-

stensioni e 2 voti contrari.

A questo proposito vogliamo

sottolineare che la Giunta ha

risposto l'invito del gruppo co-

minista di concordare, su que-

sto grave problema, un unico

o.d.g.; in questo si sono come

sempre distinti l'assessore alla

Sanità, il dott. Giorgio Drago, e

l'assessore alla Caccia e Pe-

sca, il socialdemocratico Vin-

cenzo Mancinelli.

Prima di passare all'esame

dei numerosissimi punti allo

o.d.g., il compagno Emilio Bru-

ni ha chiesto all'assessore alle

Finanze perché, a tre mesi dal

l'inizio del 1968, la Giunta non

ha ritenuto opportuno prese-

re in esame i dati sui

decreti di programmazione

del centro sinistra non con-

fronti dell'attività ittica.

Sarebbero molto che la loro

attività personale, che la

politica dei grandi elettori s-

quelli che a loro garantiscono

ni voti e che poi loro com-

pensano appunto con i con-

tributi pubblici a fondo per-

dito. Insomma, l'asse ha detto

che «li uomini di governo

non sono lontani dalla pesca e mealie è. Arriviamo

le conclusioni della

assise sono una proposta di

programma per il governo

che sarà eletto dopo il 19

maggio è bene che le cate-

gorie agricole nella

giornata anche Tozzi e Scipioni non arriveranno nemmeno alle scale del

Parlamento.

Ecco uno dei tanti laghetti artificiali costruiti con i soldi dello Stato nelle campagne marchigiane. In gran parte sono rimasti inutilizzati. Anzi, molti di

Pesaro

S'inaugurano oggi le quattro farmacie comunali

PESARO, 9. Si aprono domani, mercoledì, al pubblico, le quattro farmacie comunali, situate rispettivamente nel rione di Pantano, Villa San Martino, Soria e nella frazione di Villa Fa-

stigli.

Questa iniziativa dell'Am-

ministrazione comunale realizza

un importante servizio par-

ticolarmente sentito dalle nu-

me rose popolazioni dei rioni

cittadini.

Praticamente, dopo il inter-

vento del ministero dei L.P.P.

il grande lago artificiale reali-

zato nella località spoli-

ana svolge meglio di quanto

si era sperato.

La richiesta è legittima e

sarebbe ora che ad essa si

rispondesse da parte dei di-

rigenti del Consorzio, così co-

me sarebbe ora che il mini-

stero si pronunciasse sul pro-

blema dei piani progettati per

la irrigazione e da esso so-

spesi.

I coltivatori di Arezzo di Spoleto

## Pagan i contributi ma non possono utilizzare l'acqua

La diga di Maroggia infatti non può servire a scopi irrigui ma ai contadini si fa pagare lo stesso il canone

SPOLETO, 9. Una decisa posizione sul problema della irrigazione dal la diga di Arezzo di Spoleto, è stata assunta nel corso di una serie di riunioni svolte a Spoleto ed in tutto il comprensorio dai coltivatori diretti e dai contadini. Come è noto, con provvedimento del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, da molti mesi sono stati sospesi i piani di irrigazione predisposti dal Consorzio di bonifica irrigazione umbra. Il provvedimento è stato determinato da motivi di ordine tecnico in relazione alla necessità di assicurare la funzione preminente di regolatore delle acque del Maroggia e di condizionare quindi, subordinatamente a questa esigenza, i piani di irrigazione.

E' questo, appunto, il motivo della protesta dei lavoratori delle campagne del comprensorio che attendono da tempo la realizzazione degli sbandierati piani di irrigazione. « Se vi sono problemi insormontabili di varia natura — dicono i coltivatori diretti — tali da sospendere od annullare il programma irriguo del comprensorio spoleto, si tolgano almeno i vari contributi che da anni si pa-

gano », dicono i coltivatori diretti — tali da sospendere od annullare il programma irriguo del comprensorio spoleto, si tolgano almeno i vari contributi che da anni si pa-

gano », dicono i coltivatori diretti — tali da sospendere od annullare il programma irriguo del comprensorio spoleto, si tolgano almeno i vari contributi che da anni si pa-

gano », dicono i coltivatori diretti — tali da sospendere od annullare il programma irriguo del comprensorio spoleto, si tolgano almeno i vari contributi che da anni si pa-

gano », dicono i coltivatori diretti — tali da sospendere od annullare il programma irriguo del comprensorio spoleto, si tolgano almeno i vari contributi che da anni si pa-

gano », dicono i coltivatori diretti — tali da sospendere od annullare il programma irriguo del comprensorio spoleto, si tolgano almeno i vari contributi che da anni si pa-

gano », dicono i coltivatori diretti — tali da sospendere od annullare il programma irriguo del comprensorio spoleto, si tolgano almeno i vari contributi che da anni si pa-

gano », dicono i coltivatori diretti — tali da sospendere od annullare il programma irriguo del comprensorio spoleto, si tolgano almeno i vari contributi che da anni si pa-

gano », dicono i coltivatori diretti — tali da sospendere od annullare il programma irriguo del comprensorio spoleto, si tolgano almeno i vari contributi che da anni si pa-

gano », dicono i coltivatori diretti — tali da sospendere od annullare il programma irriguo del comprensorio spoleto, si tolgano almeno i vari contributi che da anni si pa-

gano », dicono i coltivatori diretti — tali da sospendere od annullare il programma irriguo del comprensorio spoleto, si tolgano almeno i vari contributi che da anni si pa-

gano », dicono i coltivatori diretti — tali da sospendere od annullare il programma irriguo del comprensorio spoleto, si tolgano almeno i vari contributi che da anni si pa-

gano », dicono i coltivatori diretti — tali da sospendere od annullare il programma irriguo del comprensorio spoleto, si tolgano almeno i vari contributi che da anni si pa-

gano », dicono i coltivatori diretti — tali da sospendere od annullare il programma irriguo del comprensorio spoleto, si tolgano almeno i vari contributi che da anni si pa-

gano », dicono i coltivatori diretti — tali da sospendere od annullare il programma irriguo del comprensorio spoleto, si tolgano almeno i vari contributi che da anni si pa-

gano », dicono i coltivatori diretti — tali da sospendere od annullare il programma irriguo del comprensorio spoleto, si tolgano almeno i vari contributi che da anni si pa-

gano », dicono i coltivatori diretti — tali da sospendere od annullare il programma irriguo del comprensorio spoleto, si tolgano almeno i vari contributi che da anni si pa-

gano », dicono i coltivatori diretti — tali da sospendere od annullare il programma irriguo del comprensorio spoleto, si tolgano almeno i vari contributi che da anni si pa-

gano », dicono i coltivatori diretti — tali da sospendere od annullare il programma irriguo del comprensorio spoleto, si tolgano almeno i vari contributi che da anni si pa-

gano », dicono i coltivatori diretti — tali da sospendere od annullare il programma irriguo del comprensorio spoleto, si tolgano almeno i vari contributi che da anni si pa-

gano », dicono i coltivatori diretti — tali da sospendere od annullare il programma irriguo del comprensorio spoleto, si tolgano almeno i vari contributi che da anni si pa-

gano », dicono i coltivatori diretti — tali da sospendere od annullare il programma irriguo del comprensorio spoleto, si tolgano almeno i vari contributi che da anni si pa-

gano », dicono i coltivatori diretti — tali da sospendere od annullare il programma irriguo del comprensorio spoleto, si tolgano almeno i vari contributi che da anni si pa-

gano », dicono i coltivatori diretti — tali da sospendere od annullare il programma irriguo del comprensorio spoleto, si tolgano almeno i vari contributi che da anni si pa-

gano », dicono i coltivatori diretti — tali da sospendere od annullare il programma irriguo del comprensorio spoleto, si tolgano almeno i vari contributi che da anni si pa-

gano », dicono i coltivatori diretti — tali da sospendere od annullare il programma irriguo del comprensorio spoleto, si tolgano almeno i vari contributi che da anni si pa-

gano », dicono i coltivatori diretti — tali da sospendere od annullare il programma irriguo del comprensorio spoleto, si tolgano almeno i vari contributi che da anni si pa-

gano », dicono i coltivatori diretti — tali da sospendere od annullare il programma irriguo del comprensorio spoleto, si tolgano almeno i vari contributi che da anni si pa-

gano », dicono i coltivatori diretti — tali da sospendere od annullare il programma irriguo del comprensorio spoleto, si tolgano almeno i vari contributi che da anni si pa-

gano », dicono i coltivatori diretti — tali da sospendere od annullare il programma irriguo del comprensorio spoleto, si tolgano almeno i vari contributi che da anni si pa-

gano », dicono i coltivatori diretti — tali da sospendere od annullare il programma irriguo del comprensorio